



IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

scarica
L'APP
INTAXI

Mercoledì 19 luglio 2023
Anno LXXIX - Numero 197 - € 1,20
Santa Macrina, vergine

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA - Abbonamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50 a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 - a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40 a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE DAVIDE VECCHI
www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

«Solito copione dei pm di sinistra»

Intervista a Luca Palamara
«Rivedo il clima del 2008
per fermare Berlusconi»

L'ex magistrato del Csm
«Vogliono far passare Nordio
per uno sprovveduto»

Sul concorso esterno
«Non bisogna essere ipocriti
se ne discute da sempre»

Viabilità killer

Tre incidenti ogni ora

Nella città Eterna muoiono sulla strada oltre 100 persone l'anno



Mariani alle pagine 16 e 17

Emergenza afa

Temperature oltre i 40 gradi

Fontane prese d'assalto dai turisti in centro
Ospedali, accessi record

Tempesta a pagina 19

Trasporti

Pacco di Gualtieri alla Regione

Venduto un treno per la Roma-Lido che però è fuori servizio

Gobbi a pagina 20

Alatri

Delitto Bricca Due arresti

Per la morte del 19enne in manette padre e figlio Roberto e Mattia Toson

Parboni a pagina 21

Il Tempo di Oshø

Riad sicura di ottenere Expo 2030 Ma Roma punta alle alleanze



Novelli a pagina 18

... Non è cambiato il clima rispetto al 2008 quando la magistratura di sinistra aveva preso di mira Silvio Berlusconi. Lo afferma Luca Palamara in un'intervista a Il Tempo: «Rivedo quel clima, vogliono far passare Nordio per uno sprovveduto. La Riforma? Faranno di tutto per fermarla e sul concorso esterno basta fare ipocrisia, se ne discute da anni».

Mineo a pagina 3

Ostruzionismo di Pd e M5s

Scintille sul salario minimo Tajani: «Non siamo in Urss»

Antonelli a pagina 6

Ha quattro giorni per costituirsi

Trump indagato anche per l'assalto a Capitol Hill

Bruni a pagina 10

Lo show del comico romano

Maurizio Battista al Circo Massimo fa ridere la Capitale



Finamore a pagina 23

Il vicepremier: è nel programma, così lo Stato guadagna miliardi Salvini: «La pace fiscale si farà»

Amnesty: «Sentenza scandalosa»

Zaki condannato Dovrà scontare tre anni

Riccardi a pagina 10

... «Andremo fino in fondo, era nel programma». Il leader della Lega e vicepremier Matteo Salvini ritorna sul tema della pace fiscale. «Io parlo a nome di milioni di italiani che hanno fatto la dichiarazione dei redditi e poi per i problemi che ci sono stati -non sono riusciti a pagare tutti gli euro dovuti». Secondo Salvini lo Stato potrebbe così fare cassa per miliardi di euro.

Frasca a pagina 5

COMMENTI

• PARAGONE
I social diventano guardiani delle opere d'arte

• GIACOBINO
Salgono gli utili per Luxvide di «Don Matteo»

• BAILOR
Eurosinistra appesa al voto spagnolo

a pagina 13

PRONTOTAXI

Prenota al volo il tuo taxi da/per l'Aeroporto

PRONTOTAXI 06 6645 INTAXI

www.6645.it

IL TAXI DELLA TUA CITTÀ | Servizio attivo 24h su 24h

Consigli non richiesti

DI CICISBEO

Quello del magistrato è un mestieraccio, e immagina che sotto la toga alberghino laceranti conflitti con la propria coscienza, perché deve essere comune un fardello gravoso mostrare il pollice verso sulla libertà delle persone, anche «al di là di ogni ragionevole dubbio», come dice la legge. Ma la legge è per convenzione infallibile, chi la deve applicare invece no. Lo sapeva bene l'immenso Calamandrei, che infatti, nell'«Elogio dei giudici scritto da un avvocato», scrisse che (...)

Segue a pagina 13

DITTATURA GIUSTIZIALISTA

I BULLI DELL'ANTIMAFIA

Il circo mediatico-giudiziario impedisce la visita di Meloni al ricordo di Borsellino e insulta Marina Berlusconi. Ma i boss li hanno arrestati i governi di centrodestra

di **Mariateresa Conti e Adalberto Signore**

■ Dopo averci riflettuto a lungo, Giorgia Meloni sceglie una presenza istituzionale per la giornata di commemorazioni che Palermo dedica a Paolo Borsellino. Nell'anniversario della strage di via D'Amelio la premier decide di non partecipare alla tradizionale fiaccolata organizzata dalla destra.

Servizi da pagina 2 a pagina 4

L'INTERVISTA AL SOTTOSEGRETARIO

Sisto: «Sulla giustizia nessuna incertezza»

Fazzo a pagina 5

DOPO LA LETTERA AL «GIORNALE»

Se la guerra al Cav ora si sposta sui figli

Gervasoni a pagina 4

PROCEDIMENTO SU TARFUSSER

Erba, finisce nei guai il giudice innocentista

servizio a pagina 5

UN POSTO AL SOLE

di **Augusto Minzolini**

A volte se si presta attenzione alle ricostruzioni sulle stragi di Cosa Nostra che nascono dalla fervida fantasia del solito «circoletto» depositario di un ipotetico copyright dell'antimafia - cioè pm d'assalto e cronisti che si sono inventati una laurea sull'argomento - come minimo resti perplessi: una lunga serie di insinuazioni, ricostruzioni non fattuali, suggestioni e teoremi. Una narrazione inventata in laboratorio e non il risultato di un'indagine giudiziaria che per essere seria ha bisogno di riscontri e non di ipotesi. Tant'è che la sceneggiatura del «circoletto» cambia continuamente: viene scritta una menata, non regge e allora con disinvoltura viene sostituita da un'altra come se niente fosse. Il racconto è dinamico e muta a seconda delle cantonate. Gli unici personaggi che non cambiano sono Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri: quelli ci sono sempre perché nell'immaginario ideologico del «circoletto» hanno l'imperdonabile colpa di aver vinto le elezioni trent'anni fa e, visto che la sinistra già si stava spartendo la vittoria, per riuscire nell'impresa non potevano non essere amici dei mafiosi.

Questo è l'assunto, il resto è cangiante secondo il momento. Per anni, ad esempio, il «circoletto» ha tentato di far dire ai carabinieri autori dell'arresto dei fratelli Graviano che la soffiata l'avevano avuta da Salvatore Baiardo: serviva per accreditare un «cazzaro» come teste autorevole. I militari dell'Arma, che per tradizione son testardi, per amore di verità non hanno ceduto, anche se hanno avuto i telefoni sotto controllo per un anno. Motivo per cui ne hanno inventata un'altra, il romanzo della presunta foto di più di trent'anni fa di Berlusconi insieme ai Graviano sulle rive di un lago (la location più appropriata per un romanzo decadente). Altra cantonata che al netto di sviluppi clamorosi è uscita dal racconto con la stessa velocità con cui vi era entrata. Anche perché nel frattempo si è visto servire sul piatto come il cacio sui maccheroni la storia dei 30 milioni di euro che Berlusconi ha lasciato a Marcello Dell'Utri nel testamento: naturalmente per loro è la prova del ricatto e non il riconoscimento del Cav ad una persona che per la sola colpa di essere suo amico e di essere nato in Sicilia ne ha sofferte tante. Ti pare.

Per cui, racconto dopo racconto, sorge il legittimo dubbio che siamo di fronte a degli allucinati, cioè a gente che soffre di allucinazioni. Poi, però, ti accorgi che sono più furbi che tonti: con tutte queste storie il «circolino», vezzeggiativo di circo mediatico-giudiziario, si è conquistato un posto al sole. Tutti i componenti sono finiti sotto i riflettori, hanno scritto libri, diretto docufilm, prodotto serie tv, conquistato talkshow. E ora per non tornare nell'ombra, per difendere il loro core business, debbono tener vivo il racconto. Costi quello che costi. Pure il ridicolo. E che importa se le stragi non c'entrano niente con la discesa in campo del Cav, visto che la storia ha altre date: la storia per loro è come una sceneggiatura, la piegano come fa più comodo. Si sono concessi una licenza storica come i poeti la licenza poetica. Anche perché sono convinti che l'«antimafia» sia cosa loro. Hanno loro il bollino con cui contrappongono i loro racconti, appunto, allucinati alle affermazioni vere e sofferte di Marina Berlusconi. Sono loro a decidere chi partecipa alle fiaccolate. E che importa se boss come Provenzano e Messina Denaro sono stati catturati mentre al governo c'era il centrodestra. Sono loro che scrivono la storia. O meglio la piegano. Sono loro - come scriveva Leonardo Sciascia - «i professionisti dell'Anti-mafia».

LA BATTAGLIA POLITICA

Salario minimo, l'opposizione in trincea

Il Pd ricorre all'ostruzionismo in commissione. Scontro senza compromessi

MANIFESTO CONTRO LA TEORIA ALLARMISTA

Caldo, rivolta di 1.500 scienziati: «Non chiamateci negazionisti»

Massimo Balsamo

con **Giubilei** a pagina 16



REFRIGERIO Ogni soluzione è lecita per proteggersi da Caronte

LO STOP AL LAVORO NELLE ZONE PIÙ ROVENTI

**L'Italia supera ancora i 40 gradi
L'Inps: sì alla cassa integrazione**

Enza Cusmai

a pagina 16

Laura Cesaretti

■ Ostruzionismo in Commissione, battaglia in aula, raccolta di firme nel Paese: lo scontro sul salario minimo a 9 euro, proposto dalle opposizioni, si infiamma. E la maggioranza reagisce cercando di tagliare i tempi e di affossare in fretta la legge.

a pagina 6

RIFORMA TRIBUTARIA

Salvini cerca la pace fiscale: «Ma gli evasori vanno in galera»

Felice Manti

a pagina 7

LE PAROLE AI MILITANTI

Paolo Berlusconi rassicura Fi: «La famiglia sarà presente»

Rubeis a pagina 10

INDAGATO L'EX PRESIDENTE USA

Trump adesso rischia l'arresto per l'assalto al Congresso

Gaia Cesare

■ Una lettera per Donald Trump dal Dipartimento di giustizia americano. Lo informano di essere indagato sui suoi tentativi di far annullare i risultati delle elezioni presidenziali del 2020 e sull'assalto al Campidoglio di Washington del 6 gennaio 2021.

a pagina 13

SENTENZA DEFINITIVA

**Zaki condannato a 3 anni in Egitto
L'ultima speranza resta la grazia**

Chiara Clausi

a pagina 14

all'interno

IL FENOMENO «FEAT»

**Band più solisti
Così il tormentone ora nasce in gruppo**

Paolo Giordano

a pagina 24

POGACAR STACCATO

**Vingegaard marziano
Vola a cronometro e prenota il bis al Tour**

Pier Augusto Stagi

a pagina 27

Lo scontro

Braccio di ferro sul salario minimo. Bufera su Tajani

David Romoli a pag. 5



La polemica

La7 dà i numeri sui magistrati, a gradirli sono pochi italiani

Iuri Maria Prado a pag. 5



Condanna a 3 anni

Zaki torna in carcere

U. De Giovannangeli a pagina 4



L'ANNIVERSARIO È LA SCUSA PER NUOVE LEGGI REPRESSIVE. E INTANTO GOMEZ...

SCIACALLI SU BORSELLINO: NASCE IL PATTO MELONI-TRAVAGLIO: PIÙ MANETTE

Piero Sansonetti

Giorgia Meloni ha deciso di tirare un'altra sberla a Nordio e di mandare un nuovo messaggio di amicizia al partito dei magistrati. Mentre il ministro aveva posto il problema della riforma del "reato non-reato" di concorso esterno in associazione mafiosa, per eliminare almeno uno dei tanti pasticci che in questi anni hanno azzoppato lo stato di diritto, lei non solo ha zittito Nordio ma anche deciso di varare un decreto legge urgente per cancellare diverse sentenze della Corte Costituzionale (che sono lì da molti anni), le quali definiscono (e quindi limitano) le possibilità di aggiungere l'aggravante della mafiosità a un delitto comune. Diciamo che l'idea di Giorgia Meloni è di affiancare al concorso esterno altre disposizioni che comunque diano sempre alla magistratura la possibilità di usare il sospetto mafioso come strumento per svolgere le indagini scardinando i diritti della difesa. Così facendo, ovviamente, il presidente del Consiglio spara sulla Cassazione, cioè sulla magistratura. Stavolta però il partito dei magistrati non è insorto. Perché la cannonata tirata da Meloni aumenta e non diminuisce il potere discrezionale delle Procure e la loro possibilità di mettere in prigione un po' chi gli pare. La coerenza è sempre stata la dote di fondo dell'Anm.

La nuova iniziativa giustizialista del governo coincide con l'anni-

versario dell'uccisione di Borsellino e con le proteste del partito delle Procure, guidato dal *Fatto di Travaglio*, contro la possibilità che sia riformata la giustizia. Ormai sembra che fra travaglisti (e 5 Stelle) e il premier sia nato un patto un po' segreto ma robusto, che ha come prezzo e anche come posta l'aumento del potere delle Procure e la riduzione dei diritti civili. I governi di estrema destra non hanno mai amato i diritti civili.

Ci sono altri due elementi che spingono a ritenere che questo patto sia piuttosto vasto. Il primo elemento è la politica della nuova Rai meloniana, che premia giornalisti di centrodestra e travaglisti. La sinistra è stata spazzata via. Sono rimasti Ranucci, e sono in arrivo, pare, grillini nuovi come Gomez (che prende un posto lasciato libero da Facci) e forse anche Giletti.

E poi c'è un secondo elemento da analizzare. Da giorni *il Fatto* si scaglia contro Berlusconi, sebbene Berlusconi sia morto. Ora lo accusa anche delle stragi del '93, insieme ad alcuni magistrati fiorentini (è stato chiesto l'intervento del ministro, per questa ragione, ma forse sarebbe meglio chiedere l'intervento di bravi infermieri). Ieri Travaglio sul *Fatto* ad alzo zero, in modo peraltro piuttosto volgare, contro Marina Berlusconi. A nome di chi questo attacco alla componente moderata del centrodestra? A favore di chi? Non è difficile rispondere.

Angela Stella a pagina 4



Quel giorno la mafia perse la guerra

CARMINE FOTIÀ A PAG. 2

Vi presento l'Arci, laboratorio dell'opposizione

Walter Massa

Dalla parte della pace, dei diritti, dell'uguaglianza, della solidarietà, della giustizia sociale, dei valori democratici. In difesa dei più indifesi. È l'Arci (più di un milione

di soci; 4.401 circoli; 105 comitati territoriali) della quale Walter Massa è presidente. Una realtà pronta a scendere in piazza il 30 settembre con una grande manifestazione contro il governo più a destra della storia repubblicana. «Stiamo costringendo da oltre 20 anni - tuona Massa - decine di migliaia

di uomini, donne e bambini alla roulette russa del Mediterraneo. Meloni sta sferrando attacchi alle libertà, ai diritti, alle donne. Il pericolo fascismo per anni è stato sottovalutato. Ma questa destra dimostra che è stato uno sbaglio».

A pagina 6

EDITORIALE

Stragi naziste Giustizia nel labirinto

Andrea Pugiotto



Il 12 luglio ricorre il 79° anniversario dell'eccidio di Fossoli: nel 1944, per ordine della Gestapo, 67 internati politici furono fucilati, come rappresaglia per un attentato a Genova contro militari tedeschi. Fossoli è tra i tanti luoghi simbolo di analoghi episodi avvenuti tra il 1943 e il 1945: l'Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia ne censisce oltre 5.000. Il 4 luglio, si è svolta a Palazzo della Consulta un'udienza che ha molto a che vedere con tutto ciò. La decisione dei giudici costituzionali è molto attesa perché ritorna su una questione vertiginosa. Rendere giustizia alle vittime (e ai loro eredi) di crimini nazisti è questione tormentata e ancora aperta. La via della responsabilità penale, in quanto personale, arranca tra difficoltà investigative, prescrizioni, irreperibilità e decessi degli imputati. La via della responsabilità civile è stata sbarrata: una consuetudine internazionale riconosce l'immunità degli Stati per atti compiuti nell'esercizio di poteri sovrani. A ciò si è opposta nel 2014 la Corte costituzionale. Ne è nato un contenzioso tra Germania e Italia davanti all'Onu, che il governo Draghi ha provato a ricomporre istituendo un fondo per il ristoro dei danni causati da crimini del Terzo Reich in Italia. Ma il Tribunale di Roma ha eccepito l'incostituzionalità della norma. Si è dunque tornati alla Consulta.

A pagina 8

Lo scontro

Braccio di ferro sul salario minimo. Bufera su Tajani

David Romoli a pag. 5



La polemica

La7 dà i numeri sui magistrati, a gradirli sono pochi italiani

Iuri Maria Prado a pag. 5



Condanna a 3 anni

Zaki torna in carcere

U. De Giovannangeli a pagina 4



L'ANNIVERSARIO È LA SCUSA PER NUOVE LEGGI REPRESSIVE. E INTANTO GOMEZ...

SCIACALLI SU BORSELLINO: NASCE IL PATTO MELONI-TRAVAGLIO: PIÙ MANETTE

Piero Sansonetti

Giorgia Meloni ha deciso di tirare un'altra sberla a Nordio e di mandare un nuovo messaggio di amicizia al partito dei magistrati. Mentre il ministro aveva posto il problema della riforma del "reato non-reato" di concorso esterno in associazione mafiosa, per eliminare almeno uno dei tanti pasticci che in questi anni hanno azzoppato lo stato di diritto, lei non solo ha zittito Nordio ma anche deciso di varare un decreto legge urgente per cancellare diverse sentenze della Corte Costituzionale (che sono lì da molti anni), le quali definiscono (e quindi limitano) le possibilità di aggiungere l'aggravante della mafiosità a un delitto comune. Diciamo che l'idea di Giorgia Meloni è di affiancare al concorso esterno altre disposizioni che comunque diano sempre alla magistratura la possibilità di usare il sospetto mafioso come strumento per svolgere le indagini scardinando i diritti della difesa. Così facendo, ovviamente, il presidente del Consiglio spara sulla Cassazione, cioè sulla magistratura. Stavolta però il partito dei magistrati non è insorto. Perché la cannonata tirata da Meloni aumenta e non diminuisce il potere discrezionale delle Procure e la loro possibilità di mettere in prigione un po' chi gli pare. La coerenza è sempre stata la dote di fondo dell'Anm.

La nuova iniziativa giustizialista del governo coincide con l'anni-

versario dell'uccisione di Borsellino e con le proteste del partito delle Procure, guidato dal *Fatto di Travaglio*, contro la possibilità che sia riformata la giustizia. Ormai sembra che fra travaglisti (e 5 Stelle) e il premier sia nato un patto un po' segreto ma robusto, che ha come prezzo e anche come posta l'aumento del potere delle Procure e la riduzione dei diritti civili. I governi di estrema destra non hanno mai amato i diritti civili.

Ci sono altri due elementi che spingono a ritenere che questo patto sia piuttosto vasto. Il primo elemento è la politica della nuova Rai meloniana, che premia giornalisti di centrodestra e travaglisti. La sinistra è stata spazzata via. Sono rimasti Ranucci, e sono in arrivo, pare, grillini nuovi come Gomez (che prende un posto lasciato libero da Facci) e forse anche Giletti.

E poi c'è un secondo elemento da analizzare. Da giorni *il Fatto* si scaglia contro Berlusconi, sebbene Berlusconi sia morto. Ora lo accusa anche delle stragi del '93, insieme ad alcuni magistrati fiorentini (è stato chiesto l'intervento del ministro, per questa ragione, ma forse sarebbe meglio chiedere l'intervento di bravi infermieri). Ieri Travaglio sul *Fatto* ad alzo zero, in modo peraltro piuttosto volgare, contro Marina Berlusconi. A nome di chi questo attacco alla componente moderata del centrodestra? A favore di chi? Non è difficile rispondere.

Angela Stella a pagina 4



Quel giorno la mafia perse la guerra

CARMINE FOTIÀ A PAG. 2

Vi presento l'Arci, laboratorio dell'opposizione

Walter Massa

Dalla parte della pace, dei diritti, dell'uguaglianza, della solidarietà, della giustizia sociale, dei valori democratici. In difesa dei più indifesi. È l'Arci (più di un milione

di soci; 4.401 circoli; 105 comitati territoriali) della quale Walter Massa è presidente. Una realtà pronta a scendere in piazza il 30 settembre con una grande manifestazione contro il governo più a destra della storia repubblicana. «Stiamo costringendo da oltre 20 anni - tuona Massa - decine di migliaia

di uomini, donne e bambini alla roulette russa del Mediterraneo. Meloni sta sferrando attacchi alla libertà, ai diritti, alle donne. Il pericolo fascismo per anni è stato sottovalutato. Ma questa destra dimostra che è stato uno sbaglio».

A pagina 6

EDITORIALE

Stragi naziste, giustizia nel labirinto

Andrea Pugiotto

Il 12 luglio ricorre il 79° anniversario dell'eccidio di Fossoli: nel 1944, per ordine della Gestapo, 67 internati politici furono fucilati, come rappresaglia per un attentato a Genova contro militari tedeschi. Fossoli è tra i tanti luoghi simbolo di analoghi episodi avvenuti tra il 1943 e il 1945: l'Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia ne censisce oltre 5.000. Il 4 luglio, si è svolta a Palazzo della Consulta un'udienza che ha molto a che vedere con tutto ciò. La decisione dei giudici costituzionali è molto attesa perché ritorna su una questione vertiginosa. Rendere giustizia alle vittime (e ai loro eredi) di crimini nazisti è questione tormentata e ancora aperta. La via della responsabilità penale, in quanto personale, arranca tra difficoltà investigative, prescrizioni, irreperibilità e decessi degli imputati. La via della responsabilità civile è stata sbarrata: una consuetudine internazionale riconosce l'immunità degli Stati per atti compiuti nell'esercizio di poteri sovrani. A ciò si è opposta nel 2014 la Corte costituzionale. Ne è nato un contenzioso tra Germania e Italia davanti all'Onu, che il governo Draghi ha provato a ricomporre istituendo un fondo per il ristoro dei danni causati da crimini del Terzo Reich in Italia. Ma il Tribunale di Roma ha eccepito l'incostituzionalità della norma. Si è dunque tornati alla Consulta.

A pagina 8

IL TRITOLO DI VIA D'AMELIO

QUANDO RIINA SI ILLUSE DI «AVER ROTTO LE CORNA» ALLO STATO

In quella strada saltò in aria anche il sistema di connivenze che contrastò l'azione di Falcone e Borsellino. Lì la Cosa nostra dei corleonesi perse la sua sfida. Le corna se le ruppero loro, i boss

Carmine Fotia



«È triste dirlo ma se ci fu un omicidio annunciato fu quello di Paolo Borsellino. Io provai sgomento come quello che dovette provare l'ex-capo del pool Nino Caponnetto quando disse che tutto era finito. Lo stesso sgomento cupo che mi colse dopo l'attentato dell'11 settembre contro le due torri di New York. Beh, anche noi avevamo perduto le nostre due torri». Sono le parole che mi consegnò Andrea Camilleri dieci anni dopo la strage di via D'Amelio per un documentario su La 7 (che viene riproposto oggi a Narni) e non c'è modo migliore che partire dalle parole del grande scrittore siciliano per far capire cosa provammo noi che quelle stagioni le abbiamo vissute direttamente, per trasmettere la memoria di una tragedia dopo la quale niente fu più come prima.

Dico subito che il mio non sarà un racconto fondato sulla teoria del complotto nel quale la mafia gioca il ruolo della manovalanza cui un potere esterno ordina quel che fare. L'assoluzione di Calogero Mannino e del generale Mario Mori nei vari processi per la presunta trattativa tra stato e mafia non ferma i pm che tornano all'attacco sui mandanti esterni, questa volta Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri. Tornando alla metafora di Camilleri, anche dopo l'11 settembre si svilupparono teorie complottiste sull'attentato ancor oggi diffuse. Le teorie del complotto hanno il vantaggio che, partendo dal presupposto di una consorceria segreta che coinvolge i vertici dello stato, le prove non saranno mai trovate perché il *deep state* le ha nascoste. È una teoria che si autoavvera che non ha bisogno di prove proprio perché il suo stesso paradigma esclude che esse possano essere mai trovate.

Su questo la penso esattamente come il professor Giovanni Fian-



daca che intervistai cinque anni fa, a venticinque anni dalle stragi, proprio per questo giornale: «È un'ipotesi accusatoria che finora non ha trovato adeguati riscontri, né sul piano giudiziario né su quello della ricostruzione storico-giornalistica. Una cosa è sostenere che non è da escludere che possa esserci stata qualche complicità, altra cosa e darla per provata. In ogni caso, a mio giudizio, non è molto plausibile la tesi di una sorta di complotto universale, concepito nell'ambito di una regia unitaria da pezzi della politica, pezzi del mondo imprenditoriale, pezzi della massoneria e articolazioni dei servizi segreti deviati. Comunque sia, l'assoluzione di Mannino, seguita dalla recentissima assoluzione del generale Mori, fanno certamente venir meno strutture portanti dell'edificio accusatorio dei pubblici ministeri». Non credere alla teoria dei mandanti esterni non vuol dire affatto sottovalutare le complicità politiche e istituzionali di cui ha goduto la mafia, né le difficoltà

è e il drammatico isolamento, anzitutto dentro la stessa magistratura, cui andarono incontro nel corso degli anni Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, come ha ricordato su questo giornale l'avvocato Fabio Maria Trizzino. Né che occorra scavare ancora per capire

“
Non credere
alla teoria dei
mandanti esterni
non vuol dire
sottovalutare
l'isolamento
dei due giudici
”

se, oltre al compimento di una strategia di eliminazione dei suoi avversari, ci sia stata anche qualche ragione specifica legata a indagini delicate in cui Borsellino era impegnato. Quel che è certo che l'esistenza di complicità nelle istituzioni non nasce nel 1992 e comincia ben prima che Silvio Berlusconi assumesse un ruolo politico. Come è certo che la strategia del tritolo per piegare lo stato e costringerlo a chinare la testa non è neppure essa nuova, potremmo dire che è nel Dna dei corleonesi.

tura avrebbe dovuto agire in modo coordinato e a creare il pool antimafia. C'erano Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Giuseppe Di Lello, Leonardo Guarnotta. Fu una svolta. Il genio investigativo del capo della mobile Boris Giuliano, assassinato nel 1979, aveva ricostruito, attraverso un giro di assegni, un traffico di eroina che faceva capo ai capimafia palermitani. La Sicilia negli anni '70 aveva cominciato a raffinare eroina per il mercato americano. Il boss era Stefano Bontade, detto il principe, per la sua passione per le donne e gli abiti eleganti, legato alle famiglie americane di Cosa Nostra.

Falcone, su input di Chinnici, stava ricostruendo attraverso una difficilissima inchiesta sui conti correnti bancari, la rete mafiosa che coinvolgeva anche nomi di primo piano della borghesia siciliana, come i cugini Ignazio e Nino Salvo, gli esattori delle tasse per conto della regione siciliana, con aggi superiori che nel resto del paese. Erano l'élite della borghesia palermitana, legati a doppio filo a Salvo Lima, potentissimo capo degli andreottiani siciliani e a Vito Ciancimino, il sindaco del sacco di Palermo.

Erano tutti membri di Cosa Nostra. Ma allora neppure si sapeva cosa fosse Cosa Nostra, la mafia era considerata un insieme di cosche autonome, scollegate le une dalle altre. E se ne perseguiva a fatica l'aspetto criminale, sfuggiva il fatto che gli omicidi non erano casuali ma seguivano una precisa strategia decisa dalla Commissione. Regnando la regola dell'omertà, magari venivano condannati i killer (le rare volte che si riuscivano a catturare), ma i capi ne uscivano sempre assolti per insufficienza di prove (come ha ricordato Peppino Di Lello nel suo libro *Giudici*. Falcone, che aveva cominciato a collaborare con la Dea, aveva importato la regola principe della lotta al crimine organizzato in America: *follow the money*. E Chinnici non solo lo assecondava ma capi che l'intreccio delle cosche andasse indagato con uno sguardo unico, accorpando le indagini e specializzando i membri del pool, liberati dalla routine.

Falcone e il pool furono accusati di voler "rovinare" l'economia siciliana con le loro indagini bancarie e il procuratore Pizzillo intimava inutilmente a Chinnici di seppellire Falcone sotto una montagna di processetti. Nel Palazzo di giustizia di Palermo, il Palazzo dei Veleni, la maggioranza dei magistrati, invece di apprezzare la novità e solidarizzare con i colleghi che correvano enormi rischi violando quelli che allora erano veri e propri santuari, li consideravano dei privilegiati: giudici-sceriffi, li chiamavano con disprezzo.

CONTINUA A PAGINA 2



Paolo Borsellino

LE INDAGINI DA SEPPELLIRE

“

Il capo della mobile Boris Giuliano aveva ricostruito, attraverso un giro di assegni, un traffico di eroina che faceva capo ai capimafia palermitani

”

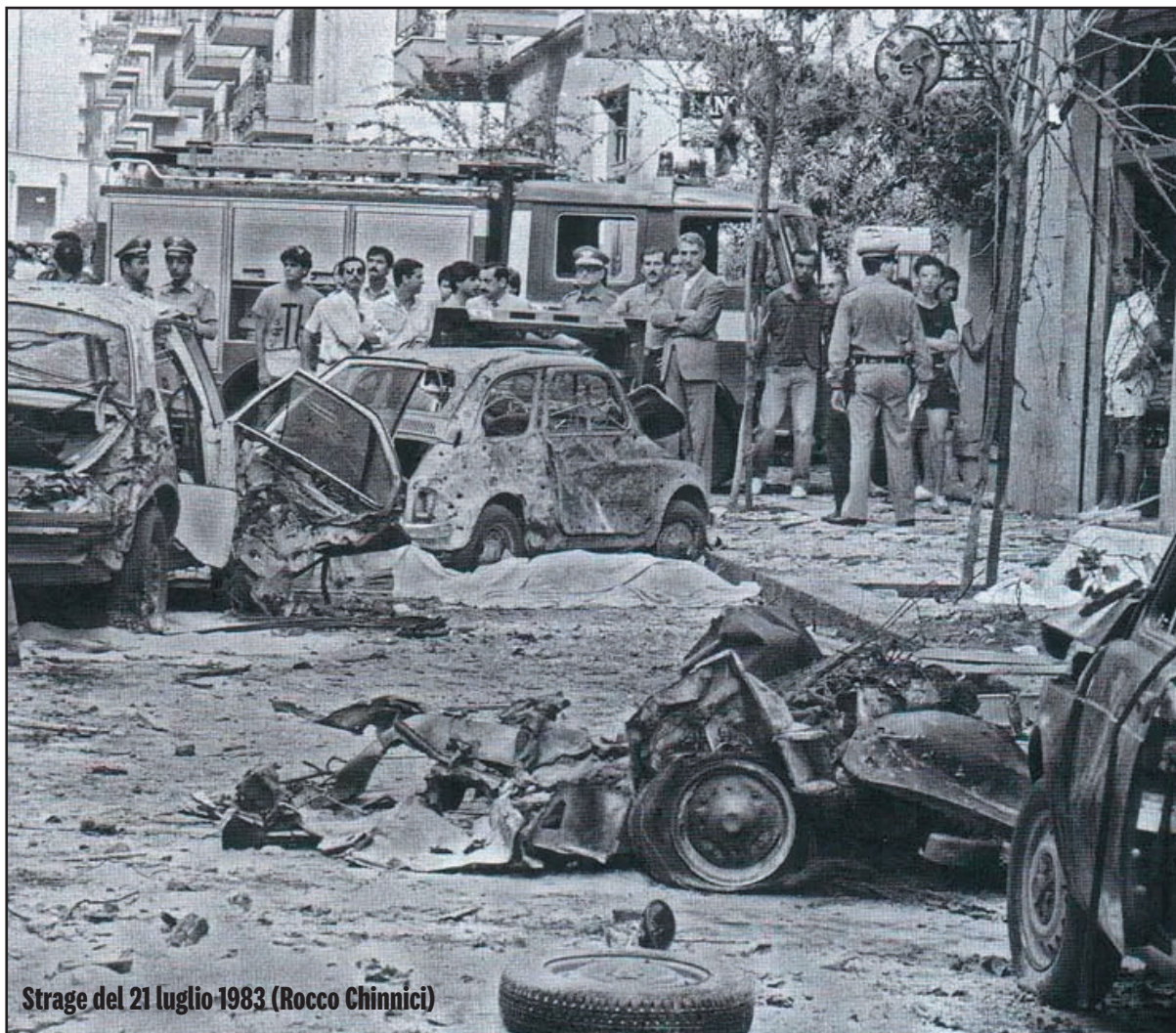
CONTINUA DA PAGINA 3

Nove anni dopo, in un'estate anch'essa caldissima, il 19 luglio del 1992, torno a Palermo. C'ero appena stato in maggio, davanti all'asfalto di Capaci, sventrato da una gigantesca quantità di esplosivo, e prim'ancora a marzo per l'assassinio di Salvo Lima, l'uomo che non aveva mantenuto le promesse di aggiustamento del maxiprocesso. Ed ora sono qui, in via D'Amelio con l'odore ferrigno dell'esplosivo che ti entra nelle narici e il fumo nero che si diffonde in città come una lebbra.

Quando eravamo venuti a raccontare di Falcone, Paolo Borsellino era una presenza dolente che, lo scoprimmo dopo, non piangeva solo l'amico, ma contava i giorni che gli restavano da vivere, prima che i boia mafiosi decidessero di eliminare anche lui. Il problema non era se, ma quando. E perciò ingaggiò una specie di lotta contro il tempo, per scoprire chi avesse ucciso il suo amico e collega Giovanni, sua moglie Francesca Morvillo, gli uomini della scorta, ma anche per denunciare chi aveva tradito il suo amico Giovanni e affossato il pool antimafia. Borsellino sapeva benissimo che gli attacchi non erano venuti solo dalla mafia, o dalla politica corrotta e connivente (che c'era, oh sì che c'era), ma anche dai giudici interni alla magistratura che avevano isolato e boicottato il suo amico Giovanni.

A tutto questo pensavo mentre percorro le strade di una città furente, addolorata, che si rivoltava contro uno stato che aveva consentito quell'incredibile mattanza. Sono qui, dove hanno massacrato Paolo Borsellino e i sei agenti della scorta, Agostino Catalano, Emanuela Loi (prima donna a far parte di una scorta), Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina. È una strada chiusa, attorno alla quale si innalzano palazzoni alti, fino a tredici piani; da uno spicchio tra un palazzo e l'altro si vede il Monte Pellegrino. Questa scena ricorda Beirut: una trentina di macchine distrutte dalla vampata dell'esplosione, a cavallo di un muro un pezzo dell'autobomba, odore intenso e acre di lamiere bruciate, di gomma arsa, vetri dappertutto, l'asfalto nero contorto. E i palazzi semidistrutti, i muri aperti dall'esplosione, le finestre gonfie e ritorte, le lesioni sulle facciate. Un albero tutto bruciato: è qui sopra che hanno raccolto quel che restava del povero corpo di Emanuela Loi.

Davanti all'asfalto ingobbito di Capaci un cronista della tv svizzera mi aveva detto chiesto: "Is it a war?". Lo era, ma in questa guerra lo stato si ferma dopo ogni piccola battaglia vinta, mentre la mafia, giunta all'apice della sua potenza economico-militare, spiega la propria onnipotenza e dice:



Strage del 21 luglio 1983 (Rocco Chinnici)

io posso tutto, io posso assassinare come un cane, in mezzo alla strada, l'uomo politico che non ha mantenuto le promesse; io posso togliere di mezzo il giudice più protetto d'Italia, il mio nemico numero uno, quello che vi ha costretto a guardare di che cosa sono fatta davvero. E per farlo vi dimostro che posso, letteralmente, sollevare la terra sulla quale camminate. Ed ora, 57 giorni dopo, Palermo viene ancora mortalmente bombardata. Un colpo di maglio che si abbatte su una città che si sente violentata dalla violenza mafiosa, abbandonata dallo stato, incollerita e smarrita.

Falcone e Borsellino dovevano morire perché avevano guardato il mostro negli occhi, ne avevano compreso il salto di qualità. Non più un insieme di cosche, ma un vertice che governa con il pugno di ferro, che ha intrecciato legami con pezzi della politica e dello stato. Ma che non prende ordini da nessuno perché si concepisce come un potere. Ora è tutto tragicamente chiaro: un pezzo d'Italia che è Colombia e Libano. Con i piedi ben piantati qui, il potere mafioso alza la testa e guarda in alto, alla ricerca del suo posto tra i poteri, oligarchia armata che vive del deficit di democrazia e a sua volta lo alimenta.

Nel corso degli anni '80 la mafia aveva decapitato il sistema politico e istituzionale siciliano, assassinando il capo della mobile, Boris Giuliano, il capo dell'ufficio istruzione, Cesare Terranova, il capo della procura, Gaetano Costa, il segretario provinciale della Dc, Michele Reina, il presidente della regione Piersanti Mattarella, il segretario regionale del Pci, Pio La Torre, il prefetto antimafia, Carlo Alberto Dalla Chiesa, il giudice istruttore Rocco Chinnici, l'ideatore del pool antimafia, il mentore di Giovanni Falcone. Non è solo un impressionante elenco di morti, è un colpo di stato silenzioso, che divora dall'interno la legalità con le complicità e le connessioni e abbate chiunque si metta sulla sua strada, mentre Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e il pool antimafia ne svelano la nuova natura: Cosa Nostra, micidiale macchina di guerra, mix di traffici illegali, khalasnikov e business, tritolo e politica. I vecchi patti con la politica

sono saltati e coloro che per complicità o codardia non avevano voluto vedere l'ascesa sanguinosa dei corleonesi, ora assistevano sgomenti e terrorizzati a quella dimostrazione di geometrica potenza militare. "Immagina se in Lombardia avessero ucciso il presidente della regione, e a Milano il prefetto, il capo della procura, il capo dell'ufficio istruzione, il capo della squadra mobile. Questo avveniva in quegli anni a Palermo", mi ha detto Giuseppe Di Lello.

Infine, giunge il giorno dei funerali degli agenti della scorta di Paolo Borsellino. Ancora oggi non ho dimenticato le mani di Palermo. Quelle della sua gente, voglio dire. Migliaia. Mani disarmate, che si levano al cielo, che si intrecciano l'una con l'altra, che coprono il viso di chi piange, che si congiungono in preghiera o si alzano sulle teste a ritmare l'applauso. Le mani che piombano sul capo dello stato, Oscar Luigi Scalfaro e su quello della polizia Parisi. In queste mani c'è la forza e la disperazione, la ragione e la collera di un'intera città. Una città che lo stato della vergogna avrebbe voluto tenere lontano dalla sua cattedrale, dai suoi morti, dal suo dolore. Perché ha paura della sua coscienza sporca, delle promesse non mantenute, delle cose non fatte, delle complicità e delle collusioni ormai irrimediabilmente venute alla luce. Non è Palermo, è lo stato che è irredimibile, che teme l'ira giusta dei cittadini, e così, non per catturare latitanti, ma per impedire alla città di avvicinarsi alla cattedrale, la mette in stato d'assedio. Camionette, blindati, doppi, tripli e quadrupli cordoni di agenti, peraltro con ogni evidenza niente affatto felici del compito che è stato loro affidato, a presidiare tutti gli ingressi e le vie d'accesso alla cattedrale che vengono però infine travolte dalla folla che vuole partecipare a un funerale che sente suo.

C'è un sole feroce, che non perdona. Palermo gronda lacrime e sudore. Quel che è certo è che un sistema vasto di complicità e connivenze che ebbe la sua parte nel contrastare l'azione di Falcone e Borsellino, s'infrange in via D'Amelio. Forse è in quel momento che la Cosa Nostra dei corleonesi lanciata nella folle corsa stragista e terro-

“

La Sicilia negli anni '70 aveva cominciato a raffinare droga per il mercato americano. Il boss era Bontade, detto il Principe

”

come Provenzano e Riina. La strage di via D'Amelio fu il momento di non ritorno, non c'era più spazio per pavidità e rassegnazione. In gioco non c'era solo la vita di tanti servitori dello stato, ma quella di tutti noi: fu tutto il paese ad avvertirlo, mosso da quel coraggio civile che noi italiani sappiamo tirare fuori nei momenti più tragici della nostra storia. E forse fu per questo che reagimmo. Ma in questa sacrosanta reazione vi furono non solo esagerazioni, ma una vera e propria distorsione complottista che serve più a mantenere la visibilità di qualche procuratore e

garantire successi editoriali che a ricercare la verità. E la verità è che dopo le stragi Cosa Nostra ha subito la più grande sconfitta della sua storia e lo stato ha reagito. E che Giovanni Falcone e Paolo Borsellino non sono morti invano.



Totò Riina

Perugia

cronaca.perugia@lanazione.net

Redazione: Piazza Danti, 11 - 06121 Perugia - Tel. 075 5755111
Pubblicità: Speed - Via M. Angeloni, 80/B - 06121 Perugia

spe.perugia@speweb.it



Serafico di Assisi
L'amore concreto

[Intervista all'ex calciatore-candidato](#)

Baiocco: «Ho detto sì a Bandecchi, la politica mi ha sempre incuriosito»

Nucci a pagina 4



[Regione, la Lega perde pezzi](#)

Nicchi e Nunzi se ne vanno dal partito

Cinaglia a pagina 17



Serafico di Assisi
L'amore concreto

«In Umbria gruppi criminali stranieri»

E' quanto sottolineato a Perugia nel corso dell'incontro con il procuratore nazionale antimafia Mellillo A pagina 3



PRESENTATO IL RESTYLING DEL MONUMENTO FINANZIATO DALLA "BRUNELLO CUCINELLI"

L'ACQUEDOTTO TORNA A SPLENDERE

A pagina 7

Cinquecentomila euro il costo dell'intervento per il cui completamento saranno necessari due anni di lavori. A ottobre via ai rilievi. Il sindaco Andrea Romizi: «Una grande emozione»

[Sanità](#)

Liste d'attesa quasi smaltite Hanno rinunciato in diecimila

A pagina 5

[TRASPORTI PUBBLICI](#)

Oltre 70 nuovi bus A bordo ci sarà la videosorveglianza

Orfei a pagina 9

[Sabato l'addio al 22enne tifernate](#)

Gli amici: «Saluteremo Jacopo col rombo delle moto»

A pagina 15

SERVIZIO RIVENDITORI

PER SEGNALARE RITARDI E/O ESAURITI

051/6006039

Lunedì-Venerdì 9.00-13.00 / 14.00-17.00

[Todi, da domani a domenica](#)

Cinema, si apre il festival Eventi e grandi ospiti

S.Coletti a pagina 23



[Gubbio, riflettori sui motori](#)

La Ferrari di Le Mans apre il 'Fagioli'

Trofeo da record con oltre 240 iscritti
In arrivo piloti da tutto il mondo

A pagina 14

Che programmi hai per la quarta età?

Puoi fare tanto, soprattutto per bambini e ragazzi con disabilità fisiche, psichiche e sensoriali.

Sostieni Istituto Serafico di Assisi con un lascito testamentario. Per maggiori informazioni www.serafico.org/lasciti-testamentari



LA NAZIONE

MERCOLEDÌ 19 luglio 2023
1,70 Euro

Firenze

FONDATO NEL 1859
www.lanazione.it

CRASTAN
→ 1870 ←
100% ORZO ITALIANO

[Figliuolo: non sarà una nuova Irpinia](#)

Cosa faremo con i soldi raccolti per l'alluvione

C. Rossi e Baroncini alle pagine 4 e 5

LA NAZIONE

Il tuo quotidiano ovunque ti trovi

lanazione.it/quotidiano-estate



ristora
INSTANT DRINKS

Fisco, chi perde e chi vince col condono

Salvini insiste: «Penso agli italiani e la pace con l'erario è nel programma elettorale». Ma Fdi frena. Salario minimo, il Pd attacca il governo Giustizia, intervista a Tajani (FI): «Andiamo avanti con la riforma». Oggi in via D'Amelio a Palermo sfida a distanza tra Meloni e Schlein Servizi da p. 6 a p. 9

[Strage senza fine](#)

Falciato in bici da un ubriaco senza patente



È piombato con il furgone Ford Transit su Serafino Valentino Colia e la sua amica. Ad alta velocità. Era ubriaco. Guidava senza patente. Serafino è morto, avrebbe compiuto 16 anni. L'amica è in prognosi riservata.

Rampini e Prosperetti alle pag. 2 e 3

[L'impotenza della legge](#)

Quei giri di vite e lo sconforto della realtà

Guido Bandera a pagina 3

CONDANNATO A TRE ANNI. PRESSIONI SULL'EGITTO PER LA GRAZIA



Patrick Zaki, il ricercatore egiziano dell'Università di Bologna

Zaki torna in carcere: liberatelo

Patrick Zaki è stato condannato a tre anni di carcere con una sentenza inappellabile che deve essere formalizzata da un governatore militare. Ma può ancora spe-

rare in un atto di clemenza del presidente egiziano Abdel Fattah al-Sisi, anche grazie alla pressione internazionale e italiana. In prima fila in difesa di Zaki, l'Uni-

versità e la città di Bologna. Le opposizioni: intervenga il governo. Meloni: abbiamo fiducia.

Zanchi e servizi alle p. 12 e 13

DALLE CITTÀ

[Toscana: scontro col governo](#)

Odissea migranti La Geo Barents prima a Carrara e poi a Livorno

Servizio a pagina 19

[Toscana](#)

Industriali e futuro del territorio Parola agli artigiani

Ciardi a pagina 18

[Firenze](#)

Patuelli premiato con il Gonfalone d'Argento

Passanese a pagina 23



[Accusato di violenza sessuale](#)

Indagato l'amico di Leo La Russa

Consani a pagina 11



[Il Metoo della pubblicità](#)

Via al codice anti molestie

A. Gianni a pagina 16



[Tutti i sogni di Fellini](#)

Amarcord dalla A alla Z

Bogani a pagina 25

SUSTENIUM PLUS

PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

A. MENARINI

Oggi min. 25° max 36° umidità 45%

Domani min. 22° max 34° umidità 30%

INTER

Addio Onana arriva Sommer Stallo Morata
Agnelli a pagina 7

MILAN

Nel mirino Taremi e Danjuma
Uccello a pagina 7

LIVE A OSTIA ANTICA

Minghi: «Non so rinunciare alla melodia»
Rizzo a pagina 5

Valorizza i tuoi ricci nei nostri Atelier specializzati
Vieni a trovarci nei nostri **Atelier di Milano**
Via Bartolini, 49 e 52 Via Beato Angelico, 25
02 24167347 340 7994129
02 39211300
f @LoveRiccio @Love_riccio www.lovericcio.it

LEGGO
The Social Press
FOTOGRAFA IL QR CODE E SFOGLIA LEGGO.IT

19 luglio Mercoledì Anno 23 @GianniCuperfeloPD Chiediamo al governo di votare il nostro decreto legge che fissa la temperatura massima a 30 gradi.

LO STUDIO DELLA FONDAZIONE EINAUDI: PROBLEMI NEURO PSICHICI IN AUMENTO
BOOM DI DISTURBI DA SMARTPHONE

Scuola, nei bambini le difficoltà dell'apprendimento sono cresciute del 357%

● Alunni con gli occhi sullo smartphone per 4 ore al giorno: è così che nascono i disturbi dell'apprendimento. Uno studio della Fondazione Einaudi lancia l'allarme: problemi neuro psichici cresciuti del 357%.
Loiacono a pagina 2

REPORT SVIMEZ
Sud, paghe sotto i 9 euro l'ora a un lavoratore su 4
a pagina 2

ORA SI SPERA NELLA GRAZIA

L'EGITTO CONDANNA ZAKI A TRE ANNI
a pagina 3

Saranno 34 le giornate da bollino rosso
Esodo per le vacanze al via, il 5 agosto 20 milioni in viaggio



● Sono venti milioni i viaggiatori che, secondo le previsioni, si metteranno in auto sabato 5 agosto. Durante quella che sarà una giornata da «bollino nero» per il traffico in autostrada, l'unico previsto per la stagione. Ma l'esodo inizierà prima: 34 giornate da bollino rosso fino a settembre.
Severini a pagina 3

Anna Margherita Stigliano
SPERANZA
Le poesie di Margherita erano riposte in un cassetto, custodite con gelosia e orgoglio. Oggi si realizza il sogno dell'autrice, profonda e brillante pedagogista milanese, modello e maestra di vita e di comportamento. Le sue poesie arrivano dritte al cuore, esprimono emozioni e sentimenti veri; sono il frutto della costante ricerca del bene altrui, esprimono passione per la vita e per le relazioni umane.
Gruppo Albatros Il Filo

A Garbagnate autista senza patente: grave un'altra ragazzina
Ubriaco uccide ciclista 15enne

Ubriaco e senza patente ha travolto due ragazzini in bici lunedì sera a Garbagnate. Serafino Valentino Colia è morto sul colpo, la ragazzina è gravissima. L'autista 32 anni, romeno, è in cella a San Vittore con l'accusa di omicidio stradale.
Romanò a pagina 9



Economicamente

Il valore della laurea
Alberto Mattiacci
Laurearsi è uno dei simboli sociali che connotano le società avanzate. Non è l'unico - anche sporsarsi lo è - ma uno dei più significativi. Non mancano, tuttavia, quelli che lo mettono in discussione (come, del resto, non manca chi denigra il matrimonio). Costoro si sbagliano: i numeri, infatti, dicono che laurearsi conviene eccome. Innanzitutto, sul piano pratico: salari più elevati (anche del 40% in media), disoccupazione più bassa. Poi vi sono altri vantaggi, immateriali ma non per questo meno importanti (anzi): studiare di più migliora le capacità cognitive (insomma, si è più intelligenti); mettersi alla prova in un corso avanzato rende più forti, consapevoli e capaci di risolvere problemi complessi (nella vita serve sempre); studiando si scoprono cose di cui non si immaginava l'esistenza e ciò può cambiare (in meglio) la vita. In Italia esistono 96 università - 67 delle quali statali - e 11 sono telematiche (cioè fanno didattica online). Guardando a quanto avvenuto negli ultimi 10 anni e confrontando le università classiche e telematiche, emergono dati eclatanti: +113% di nuovi corsi nelle telematiche, contro +10,2% delle classiche; +410% iscritti alle telematiche (contro +0,1% delle altre; +556% nei laureati contro +6% delle classiche. Da un lato è naturale: quando parti da 0, anche 1 è +100%. Ma questo non basta a spiegare tanta differenza fra i dati. Ci sono anche altri fatti - i costi, l'accesso ecc. - da considerare. Non sarà che, nel profondo, è un tema di valore percepito?
riproduzione riservata @

**3 mesi
1 mese di pasti
per chi è in difficoltà**
Marta Rossi

**Basta una firma!
Regaliamoci futuro.**

Dona il tuo 5x1000 alla Casa della Carità
volontà del Cardinal Martini

Inserisci il Codice Fiscale
della Casa della Carità
nella tua dichiarazione dei redditi

97316770151

Non ti costa nulla! Scopri di più su
casadellacarita.org/5x1000

**Mercoledì 19 luglio
2023**

ANNO LVI n° 169
1,50 €
San Simmaco
papa

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



**3 mesi
1 mese di pasti
per chi è in difficoltà**
Marta Rossi

**Basta una firma!
Regaliamoci futuro.**

Dona il tuo 5x1000 alla Casa della Carità
volontà del Cardinal Martini

Inserisci il Codice Fiscale
della Casa della Carità
nella tua dichiarazione dei redditi

97316770151

Non ti costa nulla! Scopri di più su
casadellacarita.org/5x1000

Editoriale

Zuppi negli Usa, la terza tappa IN PROSPETTIVA MULTILATERALE

MARCO IMPAGLIAZZO

Un passo dopo l'altro. Con la pazienza dell'ascolto, ma anche - soprattutto - con l'emergenza umanitaria a cui rispondere, quella che ogni guerra provoca da sempre. Si sta disegnando in questo modo la missione speciale per l'Ucraina che Papa Francesco ha affidato al cardinale Matteo Zuppi. E di ieri la tappa a Washington con il presidente americano Joe Biden. Visita prevista e attesa. Gli Stati Uniti non rappresentano certamente un attore qualsiasi nel conflitto in corso. Non solo perché sono una "superpotenza" interessata a (quasi) tutto ciò che si muove nello scacchiere internazionale, ma per la loro forte implicazione collaterale nella vicenda bellica che si è sviluppata dopo l'aggressione della Russia all'Ucraina. Uno scenario che riproduce per certi versi la contrapposizione esistente durante gli anni della Guerra fredda, ma in un equilibrio mondiale profondamente cambiato e con un'altra "superpotenza" in campo, come è diventata nel frattempo la Cina. Come precedente storico si può ricordare il gesto di Giovanni Paolo II, che nel tentativo estremo di evitare la guerra in Iraq, inviò il cardinale Laghi da George W. Bush. Ma la novità è che oggi la guerra è in corso e che il presidente è cattolico: ciò ha un significato particolare quando si tratta di ricevere un messaggio diretto dal Papa e un suo inviato speciale.

L'incontro con il capo della più grande democrazia del mondo può offrire alla Santa Sede nuovi e significativi elementi per capire come realizzare gesti umanitari e aprire canali di dialogo che oggi sembrano chiusi. La Santa Sede è fortemente preoccupata per il rischio di "eternizzazione" della guerra e cerca in ogni modo spiragli per una soluzione. La Santa Sede, che ha uno stretto rapporto con gli Stati Uniti dalla Seconda guerra mondiale, sui conflitti ha da tempo posizioni diverse, anche perché i cattolici vivono in tutto il mondo. Inoltre sa, anche attraverso la Chiesa americana, che nell'opinione pubblica statunitense c'è preoccupazione per una escalation del conflitto e per il moltiplicarsi di armamenti sempre più letali come le cosiddette bombe a grappolo, oltre alla minaccia di un conflitto nucleare. La missione di Zuppi punta prima di tutto ad ottenere qualche gesto umanitario a vantaggio dei più fragili, come il ritorno a casa dei bambini del Donbass sottratti alle loro famiglie dai russi. Ma con la convinzione che dietro quella che, agli occhi di alcuni, può sembrare una missione velleitaria o, addirittura, un cedimento a Mosca, si possa stabilire un quadro diverso per i rapporti tra le forze in campo. E qui è necessario sottolineare che, in questo conflitto, gli attori non sono solo i russi e gli ucraini. E' per questo che, dopo Kiev e Mosca, Zuppi si è recato a Washington. Ma per lo stesso motivo il cardinale, per proseguire la sua missione, potrà, se le condizioni lo permetteranno, recarsi anche altrove. Il pensiero ovviamente va in primo luogo alla Cina. Pechino rappresenta certamente un interlocutore rilevante, non solo per l'influenza che può avere su Mosca ma anche perché è un soggetto ineludibile degli equilibri economici e geopolitici mondiali. Del resto, nel mondo globalizzato in cui viviamo, ma - si può dire - in tutti i conflitti, anche quelli in cui si affrontano ufficialmente solo due parti, ce ne sono almeno altrettante coinvolte. Basta pensare ai Paesi confinanti e alle conseguenze che una guerra - questa più di altre - può provocare sull'economia mondiale (vedi il problema del grano riemerso in questi giorni). In altre parole i conflitti, anche quelli che coinvolgono direttamente solo due nazioni, devono sempre avere - oggi più che mai - una soluzione multilaterale. È la posizione tradizionale della Santa Sede che si esprime in un forte sostegno alle Nazioni Unite, come mostrano anche gli interventi dei papi da Paolo VI a Francesco al Palazzo di vetro a New York.

continua a pagina 14

IL FATTO L'inviato del Papa a una nuova missione di pace dopo Kiev e Mosca. Prima la visita al Congresso poi il colloquio con il presidente

Le vie della diplomazia

Il cardinale Zuppi alla Casa Bianca da Biden per dare slancio a una soluzione umanitaria per la crisi in Ucraina. Mosca bombarda i porti e tenta una controffensiva. Lo stop all'accordo sul grano, Zelensky: avanti senza la Russia

MIMMO MUOLO

Un colloquio cordiale, a metà del pomeriggio sulla costa Est statunitense, quando in Italia erano le 23 e oltre. La Casa Bianca e il suo inquilino, il presidente Joe Biden, hanno accolto ieri la visita del cardinale Matteo Maria Zuppi, quale inviato del Papa per la pace in Ucraina. La terza tappa di un itinerario che nel mese di giugno aveva già portato l'arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza Episcopale Italiana a Kiev e a Mosca. Una tappa decisamente importante, come le altre due del resto, visto il ruolo che gli Stati Uniti stanno giocando nella vicenda. E visto anche il momento, caratterizzato purtroppo dalla nuova crisi del grano, dopo il nuovo stop imposto da Mosca. Difficile escludere che anche questo tema non sia entrato nello scambio di vedute tra il presidente e il cardinale. Anche se il focus del colloquio, definito privato, dovrebbe essere stato la questione umanitaria. «La visita - spiega la nota della Santa Sede - si svolge nel contesto della missione intesa alla promozione della pace in Ucraina e si propone di scambiare idee e opinioni sulla tragica situazione attuale e di sostenere iniziative in ambito umanitario per alleviare le sofferenze delle persone più colpite e più fragili, in modo particolare i bambini».

Miele e Scavo nel primopiano a pagina 3

LO STUDENTE-ATTIVISTA

L'Egitto condanna Zaki e lo rimette in cella. Protesta italiana: pressing per la grazia

A sorpresa arriva una condanna senza appello in Egitto per Patrick Zaki, lo studente (appena laureato) dell'Università di Bologna e attivista per i diritti umani, accusato (secondo i più ingiustamente) di diffusione di notizie false. Avendo già scontato 22 mesi, il 32enne dovrebbe restare in carcere per altri 14. Ma cresce, anche in Egitto, la pressione per indurre il presidente Sisi a concedere un atto di clemenza. Meloni cerca la strada della mediazione.



Salinaro e analisi di Redaelli nel primopiano a pagina 2

I nostri temi

IL VIAGGIO

Tra gli indigeni ho sentito il battito della natura

ANTONELLA MARIANI
A pagina 15

CHIESA

Costruire ponti con intelligenza, perizia e affetto

RICCARDO MACCIONI
A pagina 14

IL CLIMA Senza dimora e carcerati i più a rischio. A Roma 41,8 gradi. Picco di consumi elettrici



Primopiano a pagina 5

Caldo record: allarme per gli ultimi

Italia nella morsa del caldo, da Nord a Sud con temperature record in Sardegna e Sicilia, ben oltre i 40 gradi. A Roma picco di 41,8. Consumi elettrici al massimo dell'anno. Molte chiamate al 118 per problemi di salute, soprattutto di anziani. "Avvenire" è andato a verificare la situazione di chi al caldo non può sfuggire: i senza dimora e i carcerati. In campo il volontariato per cercare di portare aiuto e conforto.

EVENTO Il momento del discernimento

Cammino sinodale: ecco le linee guida per la seconda fase

GIANNI CARDINALE

Sono online già online le Linee guida per la fase sapienziale del Cammino sinodale delle Chiese in Italia, arrivato al terzo anno. Si tratta di uno strumento per accompagnare e orientare questo Cammino cercando «di capire come far sì che il rinnovamento ecclesiale, coltivato nella fase narrativa, non rimanga solo un sogno». Il testo si intitola "Si avvicino e cammina con loro". Diviso in tre parti, offre alcune riflessioni suscitate dal racconto di Emmaus - icona scelta per questo anno - e presenta elementi metodologici per valorizzare la grande ricchezza del lavoro finora svolto. Con l'obiettivo di proseguire nel percorso avviato, rafforzando l'esercizio del discernimento a partire dai temi e dalle domande proposte nelle Linee guida e indicando decisioni possibili, impegni, aspetti ancora da sviluppare.

Primopiano a pagina 4

AVANTI SUL REATO GLOBALE

Surrogata solidale: dal Pd no a Schlein

Servizi a pagina 7



SALARIO MINIMO, SCINTRO

Svimez: Sud in ripresa ma con stipendi bassi

Servizi alle pagine 6 e 8

RICORDO DI BORSELLINO

Palermo divisa, Meloni non partecipa al corteo

Iasevoli e Puglisi a pagina 9

Due agnelli

Verona, una notte d'incanto, a una festa danzante si incontrano Romeo Montecchi e Giulietta Capuleti: la notte stessa, nel buio, nascosto tra i cespugli nel giardino della casa di lei, il giovane Romeo dichiarerà il suo amore a Giulietta, «invidiata dall'incantevole luna»: e il loro amore decide all'istante, d'impulso, di superare i loro nomi: Capuleti e Montecchi sono le due famiglie egemoni nella città, e si odiano. Verona, il cui nome è diventato dolcissimo in tutto il mondo, dalla sera e dalla recita in cui Shakespeare ne ha fatto il mito di amore tragico e giovanile, è una città dove i

vecchi, o adulti, impongono il crudo dettame della morte. E i due giovani più belli delle due famiglie egemoni si innamorano. Sono felici, innocenti: sono due agnelli. I due agnelli moriranno, crudamente, perché la comunità, per redimersi, rigenerarsi, ha fatalmente bisogno di un sacrificio. E infatti, dopo la loro morte, le due famiglie, scosse mortalmente dall'evento, si riconcilieranno, realmente. Ma solo di fronte ai corpi dei due agnelli, alle esequie. Tornerà la pace, ma ciò avrà come prezzo il sacrificio dei due membri più giovani e belli della comunità. Hanno ragione, e fanno bene, gli innumerevoli turisti che sempre, a Verona, scrivono due parole sul muro, sotto il balcone di Giulietta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Preistorie

Roberto Mussapi

Agora

TEOLOGIA

Ogni uomo è sempre insediato nell'intimità trinitaria di Dio

Sequeri a pagina 18

SPETTACOLI

Gli irregolari: I Musicisti di Guccini, noi samurai del cantautorato

Iondini a pagina 20

CALCIO FEMMINILE

Sara Gama e le altre. L'Italia si scalda per i suoi Mondiali

Brambilla e Longhi a pagina 21

Nei miei occhi ci sarai tu

«Avrò negli occhi il tuo sorriso e tutta la felicità di un domani luminoso. E sarai tu il mio miracolo, sarai tu la mia vita nuova, sarai tu quel domani che ho tanto sognato di vedere con i miei occhi.»

Un tuo lascito a Sightsavers Italia è un bambino cieco che viene operato di cataratta e torna a vedere, sono una mamma o un papà che escono dal buio della cecità. Scegliere Sightsavers Italia significa sostenere una missione che da oltre 70 anni salva, protegge e cura dalla cecità.

Fai testamento a favore di Sightsavers Italia. Fai una promessa di vita.

Giovedì l'ExtraTerrestre

SICILIA La Regione (centrodestra) tenta di far passare la sanatoria per circa 200 mila case abusive al mare. Le opposizioni: «È una vergogna»



Culture

TRASTALINE LO ZAR «Putin storico in capo», dello studioso francese Nicolas Werth, nelle Vele di Einaudi
Guido Caldiron pagina 12



Visioni

CINEMA In prima tv a Fuori Orario «Un film comme les autres» di Godard. Il '68, l'utopia, l'archivio
Cristina Piccino pagina 15

il manifesto

quotidiano comunista

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 2023 - ANNO LIII - N° 169

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Patrick Zaki dopo l'udienza del 9 maggio 2023 a Mansura, in Egitto foto di Rodolfo Calò/Ansa

Affari esteri



Arrestato ancora, condannato a tre anni, portato via davanti a madre e fidanzata: Patrick Zaki torna in carcere, l'Egitto di Al Sisi ora ha un ostaggio. Significa basta con Regeni e ancora più business con Eni, Leonardo, Fincantieri. Se poi un ministro andrà al Cairo, gli racconteranno altre balle pagina 7

Italia-Egitto
Nelle mani del «nostro» Al Sisi

I regimi fanno il loro mestiere, i dittatori anche, la democrazia italiana con i suoi improbabili governanti appare invece alquanto inefficace. Quasi un caso psicanalitico. Dalla tragica vicenda di Giulio Regeni, torturato e ucciso dai poliziotti egiziani, a quello di Patrick Zaki, in Egitto, l'Italia non riesce a trovare giustizia. «Il nostro impegno per una soluzione positiva del caso di Patrick Zaki non è mai cessato, continua, abbiamo ancora fiducia», ha dichiarato la premier Giorgia Meloni. Fatto sta che questo governo - come quelli precedenti - ha fatto un buco nell'acqua, al punto che Zaki, dopo i 22 mesi che ha già scontato, dovrà ancora passare 14 mesi di carcere. Hai voglia ad avere fiducia. La sorte di Zaki è nelle mani dei legali e soprattutto di Al Sisi che può decidere uno sconto di pena o la grazia.

— segue a pagina 7 —

Gravidanza per altri
La realtà e la sua narrazione

PAOLA RUDAN

Il dibattito sulla gestazione per altri è necessario, ma rischia di essere inutile se chi vi partecipa si limita alla difesa di principi sanciti da vecchi o nuovi femminismi.

— segue a pagina 11 —

SCONTRO IN COMMISSIONE LAVORO, I LEADER DELL'OPPOSIZIONE IN CAMPO

Braccio di ferro sul salario minimo

La proposta di legge delle opposizioni sul salario minimo arriva in commissione lavoro a Montecitorio per cominciare il suo iter. E sono scintille.

Il presidente Walter Rizzetto prova a mettere subito ai voti l'emendamento che sbarrala strada all'iniziativa della mi-

noranza, che si mobilita e organizza l'ostruzionismo. Rizzetto è costretto a convocare l'organismo in seduta serale, ma la mossa gli si ritorce contro.

I lavori diventano un'assemblea permanente che mette in crisi l'idea che la maggioranza lavori negli interessi del «popo-

lo». Fornisce il suo contributo anche il neo-segretario di Forza Italia Antonio Tajani, che definisce quella del salario minimo «una misura da Unione sovietica». Lo attacca persino Carlo Calenda: «Chi parla in questo modo è fuori dal mondo».

GIULIANO SANTORO A PAGINA 2

RAPPORTO SVIMEZ 2023

Tre milioni senza paga decente

Tre milioni di lavoratori guadagnano meno di nove euro all'ora lordi. Un milione nel Mezzogiorno, gli altri Al Centro-Nord. A Sud, il lavoro a ter-

mine è una regola patologica. Sono alcuni dati presi dall'anticipazione del rapporto Svimez pubblicato ieri.

MARIO PIERRO PAGINA 3

Lele Corvi



VIA D'AMELIO Oggi per Meloni niente fiaccolata



Nell'anniversario della strage di via D'Amelio Meloni sarà alle cerimonie ufficiali ma non alla fiaccolata della destra. E la questura di Palermo ha comunicato che i giornalisti non potranno entrare nella caserma dove la premier deporrà una corona.

MARSALA, COLOMBO, DIVITO PAGINE 4,5

MEMORANDUM Pattuglie armate contro i migranti



Dopo l'accordo della Tunisia con l'Unione europea la Libia blinda il confine e i migranti sub-sahariani restano intrappolati nel deserto. Alarm Phone: «Centinaia anche lungo la frontiera con l'Algeria». E in Gran Bretagna la stretta contro gli «illegali» diventa legge.

CLAUSI, DELLA CROCE A PAGINA 6

IL LIMITE IGNOTO Rappresaglia russa su Odessa e Mykolajiv



Missili nella notte sulle due città. Il Cremlino: Londra complice dell'attacco al ponte che collega di Kerch. Minaccioso ammassamento di soldati russi sul fronte est. Il blocco dell'Accordo del Mar Nero viene sfruttato da Mosca, e mette a rischio l'economia di Kiev.

ANGIERI, SPINELLI BARRILE A PAGINA 9

all'interno

Gpa Emendamento Magi, il Pd non partecipa al voto

SERVIZIO

PAGINA 4

Ue-Latinoamerica Il vertice che sblocca 45 miliardi

FEDERICO NASTASI

PAGINA 8

Stati Uniti Trump indagato anche per il Campidoglio

FABRIZIO TONELLO

PAGINA 10



Il Messaggero



€ 1,40* ANNO 145 - N° 197
ITALIA

UMBRIA



Mercoledì 19 Luglio 2023 • S. Macrina, vergine

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](https://www.ilmessaggero.it)

Il concerto
Muse pirotecnici
show e musica
ipnotizzano i 50 mila
dell'Olimpico
Antonucci a pag. 25



Mondiali in Giappone
Il nuoto libero
di super Paltrinieri:
argento nella 5 km
Mei a pag. 29



Intervista all'attrice
Impacciatore:
«Io incompresa,
ho stregato
gli americani»
Satta a pag. 24



Trent'anni dopo
L'armonia
che serve
tra politica
e magistratura
Ferdinando Adornato

Superbonus per i redditi bassi

► Gli incentivi saranno riservati agli "incapienti" che vivono nei condomini o in case popolari. La copertura è di tre miliardi ricavati dal Pnrr. Svimez: ripresa al Sud, cresce (quasi) come il Nord

► Dal Pnrr arrivano i fondi per garantire il Superbonus 110% a coloro che hanno redditi bassi. I dati dello Svimez: il Sud cresce quasi come il Nord. Servizi alle pag. 2 e 3

L'aumento dei tassi
Rate meno pesanti
per i mutui: dal Mef
il via libera all'Abi
Rosario Dimito

Perché mai la "guerra dei trent'anni" tra magistratura e politica «non si conclude neanche dopo la morte di mio padre»? L'accorata domanda di Marina Berlusconi mette il dito su una delle piaghe più laceranti della recente storia italiana. Una prima risposta è semplice: il fatto è che la "guerra" è cominciata prima della scesa in campo del Cavaliere.

Oggi il tavolo voluto da Salvini. Criticità nella Capitale e a Milano
Taxi introvabili, il governo ha un piano: subito incentivi e licenze temporanee
Umberto Mancini

Cambiare le regole
Le Europee '24
e la spinta (nuova)
del voto a distanza
Paolo Balduzzi

Il nome di Andreotti con la favola del bacio a Riina, quelli di Forlani e di Craxi, le immagini di Enzo Carra in schiavettoni, i ripetuti suicidi in carcere, stanno lì a dimostrarlo. Senza dimenticare il linciaggio cui venne sottoposto un galantuomo come Giovanni Conso, ministro della giustizia di Amato e Ciampi. Gli anni 92-93 segnarono l'inizio di un cruento scontro tra poteri dello Stato, vinto senza dubbio dalla magistratura con la scomparsa di quasi tutti i partiti. I magistrati vennero allora eletti "eroi" di una sorta di "nuova resistenza" (chi non ricorda il "resistere, resistere, resistere" del procuratore capo Borrelli?).

Fino a 43° nella Capitale. A Pomigliano operai rimandati a casa

Temperature eafa record ieri a Roma
Servizi alle pag. 11 e 19

Caldo, il record di Roma (e le fabbriche chiudono)

Thomas ucciso da padre e figlio
«Clima di omertà»
► Uno scambio di persona dietro il delitto di Alatri. La procura: indagini ostacolate

Tragedia a Milano
A 15 anni investito da un ubriaco senza patente

MILANO Ubricato e senza patente (già fermato tre volte in precedenza), travolge due quindicenni in bici sulle strisce. Il ragazzo è morto, l'amica è grave all'ospedale.
Zaniboni a pag. 12

Il calcio a ostacoli
Perugia, per la B vanno superate altre due sentenze

PERUGIA «Ora ci sentiamo in Serie B», dice il presidente del Perugia Massimiliano Santopadre. Adesso però ci sono due sentenze da superare: Tar e Consiglio di Stato il 2 e 29 agosto.
Ferroni a pag. 46

CERCA QUESTO SIMBOLO NEL TUO NEGOZIO PEWEX PREFERITO E SCOPRI I PREZZI PIÙ BASSI DEL MERCATO SU TANTI PRODOTTI

IL PREZZO PIÙ BASSO DEL MERCATO

Il Segno di LUCA
LEONE, VOGLIA DI SUCCESSO

La Luna si congiunge con Mercurio nel tuo segno, suscitando un clima di allegra frenesia e grande entusiasmo. È una configurazione che accresce il tuo desiderio di visibilità e che ti sprona a farti strada nel settore professionale, approfittando anche di un colpo di fortuna che ti rende più esuberante. I successi che raccogli nel lavoro sono più che meritati. Nel settore legato al denaro procedi in saltima vicino all'agognata meta.

MANTRA DEL GIORNO
Scherzando si possono dire più cose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo a pag. 22

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40, in Abruzzo e Umbria, Il Messaggero • Corriere dello Sport-Stadio € 1,40, nel Molise, Il Messaggero • Primo Piano Molise € 1,50, nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero • Nuovo Quotidiano di Puglia • Corriere dello Sport-Stadio € 1,50, "Roma 1983. Lo scudetto del cuore" • € 6,90 (solo Roma)

ECCO CHE SUCCEDE A CERCARE LA SOLUZIONE IN EUROPA

L'UE CI PAGA PER TENERCI I MIGRANTI

Trattati peggio di Turchia e Tunisia: a Erdogan pacchi di miliardi perché fermi i flussi che disturbano Berlino, a Saied appena 150 milioni. A noi addirittura l'elemosina: 14 milioni per migliorare l'accoglienza delle decine di migliaia che sbarcano a Lampedusa

di MAURIZIO BELPIETRO



■ Dovevano essere gli Stati Uniti d'Europa, ma in realtà non perdonano occasione per dimostrare al mondo di essere gli Stati divisi d'Europa. L'ultimo esempio, dopo quelli riguardanti la riforma del Patto di stabilità e le direttive green, si preparano a darlo sui migranti. Altro che unione di intenti, la Ue procede ogni volta in ordine sparso e quando proprio non può fare altro, pensa di risolvere il problema aprendo il borsellino. Di quanto, cioè quale sia la disponibilità a risolvere il problema mettendo mano al portafogli, dipende dal peso politico del Paese, cioè dalla sua capacità negoziale. Se a voler risolvere la questione dei flussi di extracomunitari che minacciano di invadere il Paese è la Germania, diciamo che le risorse si rivelano illimitate. Tutti quanti credo ricordino il caso dei profughi siriani. (...)

segue a pagina 7

La minaccia del ministro Pichetto Fratin: «Le case degli italiani vanno aggredite»

CLAUDIO ANTONELLI a pagina 5



DISASTRO DEM/1

Utero in affitto: il Pd spaccato fugge dal Parlamento

di MAURO BAZZUCCHI



■ Un partito sull'orlo della crisi di nervi. È il Pd che anche sull'utero in affitto ha trovato materia per litigare, contarsi, dividersi e, alla fine, fuggire. Sì, perché l'assemblea dei dem ha deciso di disertare il voto sull'emendamento Maggi che vuole l'introduzione, in Italia, della maternità surrogata «solidale». Un tema che ha diviso i progressisti e, sorpresa, ha mostrato una maggioranza, guidata dai cattolici, contraria al provvedimento. Da qui la decisione, decisamente pilatesca, non partecipare al voto.

a pagina 9

Le brigate del caldo vogliono 10.800 miliardi

Il G20 dà un'ottima spiegazione dell'insensato terrorismo sul clima: serve a far scucire questa spropositata cifra ai soli Paesi emergenti in appena sei anni. Tutto a vantaggio di istituzioni finanziarie e multinazionali

DISASTRO DEM/2

E la Schlein va sulle barricate per tagliare i salari ai privati

di IGNAZIO MANGRANO

Il Pd sulle barricate per tagliare il salario ai lavoratori privati. È il paradosso della giornata politica di ieri, con l'opposizione (Iv esclusa) che fa ostruzionismo per evitare che venga soppressa la proposta sui 9 euro l'ora. Eppure abbondano gli studi - non certamente di destra - in base ai quali l'introduzione del salario minimo potrebbe portare all'impovertimento generale delle retribuzioni.

a pagina 13

COME ANTICIPATO IERI DALLA «VERITÀ»

La Russa, indagato il dj Tommy Il papà: «Si fa presto a dire stupro»

di GIACOMO AMADORI

■ Dopo lo scoop della Verità, che ha rivelato ieri in anteprima il nome del cosiddetto «secondo uomo» presente in casa La Russa all'alba del 19 maggio, la Procura di Milano ha iscritto il ventiquattrenne dj comasco Tommaso Gilardoni

sul registro degli indagati per il reato di violenza sessuale (articolo 609 bis). Gli inquirenti al momento non contestano lo stupro di gruppo a Gilardoni e a Leonardo Apache La Russa perché ritengono di dover raccogliere ulteriori elementi per poterlo (...)

segue a pagina 15

LA BATTUTA: «COSÌ CI SI ISOLA IN PANDEMIA»

Finito all'Ordine lo spot di Bassetti a chi gli ristruttura la nuova casa

di ANGELA CAMUSO



■ L'infettivologo Matteo Bassetti ha fatto da testimonial a un'azienda che ristruttura case di lusso. In un video pubblicato su YouTube la virostar apre le

porte della sua nuova abitazione, a due passi dal mare, all'impresa Facile Ristrutturare, che conta tra i suoi clienti altri personaggi illustri. Tutto nel rispetto della deontologia? Sul video è stato chiamato in causa l'Ordine dei medici di Genova.

a pagina 14

di FRANCESCO BORGONOVO



■ Al già piuttosto nutrito album di famiglia della sinistra europea e italiana - in virtù delle evidenze emerse negli ultimi giorni - dobbiamo purtroppo aggiungere una nuova formazione terroristica: le Brigate Caldo. Si tratta di nuclei particolarmente agguerriti che da qualche settimana seminano (...)

segue a pagina 3

CARLO TARALLO a pagina 2

INCREDIBILE INTRECCIO DI CAVILLI: NON SI SA NEPPURE QUANTE SQUADRE GIOCHERANNO IL TORNEO

BuroGravina esclude il Lecco e getta la B nel caos

SU «PANORAMA»

Il padre del touchscreen «Pericolo Ia ma vincerà la coscienza»

MARCELLO FOA a pagina 17

di GIORGIO GANDOLA



■ Hai vinto? Sparisci, vieni sciolto nell'acido, ricominci dalla Terza categoria. Hai disputato un campionato penoso e sei retrocesso? Sei ripescato, ti risiedi subito al ristorante del club dei ricchi, qualche tifoso agita pure la bandiera dal terrazzo. È il tanto declamato «merito sportivo» all'italiana. È la realtà (...)

segue a pagina 21

CADUTA DI MUSSOLINI

Le bombe Usa del 19 luglio generarono il nostro eterno 8 settembre

di MARCELLO VENEZIANI



■ L'Italia si sfasciò, in ogni senso, tra il 25 luglio e l'8 settembre di 80 anni fa. Ma prima ci fu il 19 luglio, un antefatto che di solito non viene collegato alla caduta del regime fascista. Che successe il 19 luglio? Roma fu pesantemente bombardata dagli americani; dai tempi delle invasioni (...)

segue a pagina 16



SUSTENIUM PLUS

PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

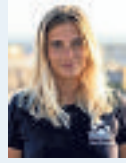
GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

IMIGRANTI

“A Sfax le donne violentate di notte”

GIORGIA LINARDI

«Le forze libiche ci hanno sparato, picchiato e di notte hanno violentato le donne». - PAGINA 29



LA SCUOLA

Con carta e penna si impara di più

MICHELA MARZANO

Carta e penna: quand'ho bisogno di riflettere, stacco il cellulare e inizio a scrivere. - PAGINA 22

LA SALUTE

Covid, a che ora vi siete vaccinati?

ANTONELLA VIOLA

A che ora avete fatto il vaccino per il Covid19? Io entrambe le dosi nel pomeriggio. - PAGINA 23



LA STAMPA

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



La nostra carta proviene da materiali riciclati da foreste gestite in maniera sostenibile

1,70 € II ANNO 157 II N.196 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN.L27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



PREMIER A PALERMO. GIUSTIZIA, PRESCRIZIONE NEL MIRINO



Meloni, omaggio a Borsellino senza fiaccolata e giornalisti

ANELLO, CAPURSO, LEGATO E OLIVO

Per la prima volta, questa sera, Giorgia Meloni non parteciperà alla tradizionale fiaccolata organiz-

zata dai movimenti di destra per commemorare la strage di via d'Amelio in cui persero la vita il giudice Paolo Borsellino e cinque membri della scorta. - PAGINE 2-5

L'ANALISI

CORTINE DI FUMO SU VIA D'AMELIO

ROBERTO SAVIANO*

Il fumo si dirada, il suono delle sirene si affievolisce, la polvere e il pietrisco si posano sull'asfalto. La vista è più chiara. Ed è terribile. Questa natura morta di carcasse d'auto e corpi straziati è ciò in cui l'Italia si è trasformata dopo decenni di lassismo, approssimazione e connivenze con la peggiore feccia criminale. Fa paura, ora che si è tolta la maschera. È come un figlio che poi, da grande, ti costringe alle peggiori vergogne, e tu ti domandi: «Ma è veramente mio figlio?». La risposta è sì. Una nazione è i suoi cittadini. E c'è il rischio, se questa cortina si dirada troppo, se la vista si fa troppo acuta, che il volto dell'assassino ci faccia ancora più paura. Che dietro la nebbia, dietro quell'ultimo cumulo di detriti, diventi fin troppo facile definire la sagoma del colpevole. - PAGINA 3



IL COMMENTO

LOTTA ALLA MAFIA DECRETI "GOLPISTI"

DONATELLA STASIO

Nel marzo del 1991, il governo Andreotti varò un decreto legge di interpretazione autentica delle norme sul calcolo della custodia cautelare per riportare subito in carcere 24 boss mafiosi scarcerati in base a una sentenza sbagliata della Cassazione. Sedici anni dopo, nel 2007, ripensando a quel decreto, Giulio Andreotti ammise: «Ormai posso dirlo: quel decreto era una specie di golpe, un vero sopruso». Inaccettabile la sentenza ma pericoloso il rimedio del governo. Oggi come allora (ma nel mezzo ci sono stati altri casi, sia pure rari), un nuovo «decreto legge di interpretazione autentica» per correggere una sentenza della Cassazione potrebbe essere emanato per evitare che alcuni processi finiscano in fumo perché il reato contestato non è di «criminalità organizzata». - PAGINA 29



FISCO, SALVINI CORREGGE IL TIRO SUL CONDONO. IL TESORO: INTERVERREMO COL SALDO E STRALCIO

Battaglia sul salario minimo Schlein: vogliono gli schiavi

Il governo boccia l'emendamento sui 9 euro. Tajani: non siamo in Urss

LA POLITICA

Gestazione per altri la falange della destra e lo psicodramma Pd

ANNALISA CUZZOCREA

Per capire di più di questa storia, bisogna partire da come finirà. Tra non molto, l'Italia sarà il primo Paese al mondo a definire la gestazione per altri «reato universale». Il voto alla Camera sulla legge, voluta da FdI, divide i dem. - PAGINA 13

DIMATTEO, MONTICELLI, SIRAVO

Il governo boccia l'emendamento sui nove euro ed è scontro sul salario minimo. Il neo segretario di Forza Italia, Antonio Tajani: «Non siamo in Unione Sovietica». Ma la leader del Pd, Elly Schlein, attacca: «Vogliono gli schiavi». In tema fiscale, Matteo Salvini corregge il tiro sul condono. - PAGINE 6-11

L'inflazione piega le città Torino, conto da 1500 euro

Paolo Baroni

GLI STATI UNITI

Assalto a Capitol Hill indagato anche Trump "Vogliono arrestarmi"

DAL CORRISPONDENTE DA WASHINGTON



- PAGINA 19

PAUL KRUGMAN

IL CALDO E IL CLIMA VANNO POLITICIZZATI

ALBERTO SIMONI

Raramente nel recente passato l'America si è trovata dinanzi a una polarizzazione così forte su un numero di temi ampio, dai diritti - come l'aborto e quello di portare le armi - al controllo dei libri ammessi nelle scuole, sino all'immigrazione. Eppure, la questione che scava il fossato più profondo fra le due ali del Congresso, fra repubblicani e democratici e i loro elettori di riferimento, è da tempo il cambiamento climatico. Qui il terreno di dialogo è sdruciole. E lo dimostrano ulteriormente le dichiarazioni dei maggiori contendenti alla nomination repubblicana che sono in aperto contrasto con la politica «green» della Casa Bianca di Biden. Paul Krugman sul New York Times ha evidenziato la spaccatura e invocato «una politicizzazione del clima». SAPEGNO - PAGINE 24-25



ARRESTATO IN TRIBUNALE AL CAIRO: DOVRÀ SCONTARE ALTRI 14 MESI

L'incubo di Zaky

GIOVANNA LOCCATELLI



“In Egitto c'è un regime stalinista”

FRANCESCA PACI

Al Aswany ha imparato a conoscere Patrick Zaki da lontano, dall'esilio americano in cui vive da quando nel 2007 ha lasciato l'Egitto per non tornarvi più. - PAGINE 16-17

MOHAMED EL-RAAI / AFP

BUONGIORNO

C'è un film di Alberto Sordi che andrebbe rivisto un giorno sì e un giorno no. Forse tutti i giorni. Si intitola Finché c'è guerra c'è speranza, in cui Sordi è un rappresentante di pompe idrauliche e mantiene la famiglia a stento. Ma quando si industria nella vendita di armi nel Terzo mondo e fa i soldi, la famiglia si trasferisce in una megavilla con giardino, e poi feste, vestiti, viaggi. Però, all'uscita di un articolo del Corriere, che racconta il «mercante di morte», moglie e figli si indignano e si ribellano. Io posso tornare a fare il rappresentante di pompe idrauliche, e camperemo dignitosamente, dice Sordi. Se invece volete restare qui, nel lusso, svegliatemi fra un'ora: devo ripartire. Mi è tornato alla memoria dopo la condanna in Egitto di Patrick Zaki, e il vibrante invito rivolto dal Pd al governo a fare

qualcosa per ristabilire giustizia. La storia va avanti da quasi un decennio, da dopo il sequestro, le torture e l'assassinio del povero Giulio Regeni. Da allora abbiamo avuto governi di destra, di sinistra, meticcii, populistici, tecnici, e da allora tutti a turno sono stati al governo e all'opposizione e tutti, a turno, dall'opposizione hanno additato il governo imbecille. Scordandosi provvisoriamente dell'enormità di interessi economici ed energetici che portiamo avanti in Egitto. Ecco, senza il gas egiziano, venuto meno quello russo, camperemmo peggio ma dignitosamente. Sordi lo svegliano con una tazzina di caffè e con un quarto d'ora di anticipo, sai mai che perda l'aereo, e anche noi tutti, al governo o all'opposizione, dovremmo semplicemente deciderci se quella tazzina di caffè la vogliamo preparare o no.

Il caffè

MATTIA FELTRI

Crema protezione 15, bikini, infradito e il libro da portare in vacanza, quale?



Il noir dell'estate.

(La soluzione nel riquadro a sinistra)

Il nuovo sorprendente noir di Franco Francescato. Acquistalo in libreria oppure online



Franco Francescato

La Strega delle Mosche

Anatomia di un atroce atto di morte nel dolce Monferrato

Romanzo noir a colori



3 0719

9 4771122176003

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Domani con Il Sole
Contratti a termine,
smart working
e incentivi: guida
al nuovo lavoro



— a 1,00 euro
più il prezzo
del quotidiano

Sconti edilizi
Spunta l'ipotesi
di una moratoria
per gli esodati
del superbonus

Latour e Parente
— a pag. 25

varco
DAL 1965 UN RIFERIMENTO SICURO

**PARTI
CON LA TUA
NUOVA FORD**

A Luglio in Pronta Consegna.

Varco FordStore Milano - varco.it

NATURAL GAS DUTCH 27,65 +9,59% | BRENT DTD 79,15 +0,57% | SOLE24ESG MORN. 1231,48 +0,38% | SOLE40 MORN. 1029,09 +0,37% | **Indici & Numeri** → p. 29 a 33

Mutui casa, tre mosse Abi per alleggerire il caro tassi

Confronto con il Mef

Possibile congelare la rata
variabile, prestiti più lunghi
e più oneri per gli interessi

Opzione per la sospensione
dei pagamenti. Facilitata
la conversione a tasso fisso

È in dirittura d'arrivo una nuova
iniziativa dell'Abi per supportare le
famiglie che fanno fatica a pagare le
rate del mutuo. Un intervento che si
articolerà in tre mosse e coinvolgerà
anche le famiglie che sono in diffi-
cultà con i pagamenti. Le iniziative

sono al vaglio del Mef da cui si at-
tende un ultimo riscontro.

Tre gli interventi, come detto. In
primo luogo, verrà data la possibi-
lità di bloccare l'importo delle rate
a tasso variabile con un allunga-
mento del prestito e con un conse-
guente aumento degli oneri per in-
teressi proprio perché il prestito
dura di più.

A questo si aggiungerà la possi-
bilità di sospendere il pagamento
avvalendosi, attraverso la banca,
del fondo Gasparini. La rata viene
sospesa e gli interessi vengono
versati dal Fondo. Infine, l'intervento
dell'Abi punta a estendere il
perimetro di coloro che possono
convertire il mutuo a tasso variabile
in mutuo a tasso fisso, alzando il
tetto Isee.

Laura Serafini — a pag. 2

RENZI: STOP AL PRELIEVO FORZOSO NELLA DELEGA

Riforma fiscale, rischio rinvio
a settembre per l'ultimo ok

Parente e Trovati — a pag. 5

FITTO IN PARLAMENTO IL 1° AGOSTO

Pnrr, in 15 giorni la revisione
Repower con spinta all'edilizia

Perrone e Trovati — a pag. 4

IL RISCHIO DI DUE RETI INTERNET

Sfida dei cavi sulle tlc: il fronte Usa-Cina corre anche sotto i mari

Vittorio Carlini — a pag. 6



Guerra fredda tecnologica. Più del 96% del traffico internazionale di dati e voce viaggia sulla struttura di 1,4 milioni di km

Gas, arriva il sorpasso del Gnl: in Europa è salito dal 12 al 35%

Chi ci guadagna

La crisi innescata dai tagli di
Gazprom ha cambiato per sem-
pre il mercato del gas, imponen-
do anche in Europa le importa-
zioni di Gnl come prima forma di
approvvigionamento del com-

bustibile. Secondo i dati dell'Aie
(Agenzia internazionale del-
l'energia) nel 2022 il Gnl ha sod-
disfatto il 35% della domanda di
gas nella Ue, contro il 12% medio
del decennio precedente. Una
quota simile al contributo del
gas russo via pipeline prima del-
l'invasione dell'Ucraina, sottoli-
nea l'Aie.

Sissi Bellomo — a pag. 3

IL VERTICE

L'Ucraina
spacca il summit
tra la Ue
e l'America Latina

Beda Romano — a pag. 8

Per il caldo può scattare la Cig Stellantis, stop a Pomigliano

Clima&Lavoro

L'Inps ricorda che con
temperature oltre i 35 gradi
si può applicare la Cassa

Fa troppo caldo e Stellantis mette in
libertà i lavoratori del reparto Pan-
da nello stabilimento di Pomigliano
d'Arco (Napoli). È la prima grande
azienda a prendere una decisione di
questo tipo. L'Inps ha ricordato che
con temperature oltre i 35° e per
certe tipologie di lavoro, può scatta-
re la cassa integrazione. Ieri Roma
ha toccato il record con 41,8 gradi
all'ombra. **Prioschi** — a pag. 15

TLC

Oper Fiber
riapre il tavolo
con le banche:
oggi il consiglio

Biondi e Festa — a pag. 21

INTERVISTA AL NUOVO PRESIDENTE

**Lusetti: «I ricavi
del gruppo Conad
vanno verso
la quota record
di 20 miliardi»**

«Tutte le nostre azioni sono tese a
consolidare la leadership, anche in
un contesto economico
complicato come quello attuale.
Nel primo semestre il fatturato è
aumentato di un ulteriore 10%»,
dice Mauro Lusetti, neo presidente
di Conad, gruppo che ha chiuso il
2022 con 18,5 miliardi di ricavi.

Giovanna Mancini — a pag. 13



Mauro Lusetti.
Presidente del gruppo della grande
distribuzione Conad

PANORAMA

STATI UNITI

**Trump verso
l'incriminazione
per l'assalto
a Capitol Hill**

L'ex presidente Usa, Donald
Trump, ha dichiarato di essere
indagato dal dipartimento di
Giustizia nell'ambito dell'in-
chiesta sull'assalto al Campi-
doglio del 6 gennaio 2021 dei
suoi sostenitori. Trump spiega
di aver ricevuto comunicazione
dal dipartimento domenica
sera: gli è stato comunicato di
«avere quattro giorni per
riferire al Grand Jury, che quasi
sempre significa arresto e
incriminazione». — a pagina 9

A 31 ANNI DA VIA D'AMELIO

**Meloni va a Palermo
ma non alla fiaccolata**

Giorgia Meloni commemorerà
Paolo Borsellino davanti alla
lapide dedicata ai 5 poliziotti
uccisi in via D'Amelio e non
alla tradizionale fiaccolata
organizzata dalla destra, cui si
contrappone il corteo "Basta
Stato-Mafia". — a pag. 7

I TEST INVALSI

**SCUOLA, I CASI
VIRTUOSI
COME TRAINO
DEL SISTEMA**

di **Sabina Nuti** — a pagina 11

VIGILANZA PRIVATA

**Mondialpol commissariata:
stipendi troppo bassi**

È stata sottoposta a controllo
giudiziario, per caporalato e
sfruttamento dei lavoratori la
società Mondialpol, una delle
aziende leader nei servizi di
vigilanza privata. Per il Pm
pagava stipendi sotto la soglia
di povertà. — a pagina 15

INCHIESTA ANTITRUST

**Microsoft prende il volo,
ma la Ue indaga per Teams**

Microsoft vola con le nuove
iniziative che puntano
sull'intelligenza artificiale, ma la
Commissione Ue potrebbe avviare
una inchiesta per abuso di
posizione dominante per avere
imposto l'installazione dell'app
Teams ai clienti Office. — a pagina 23

Lavoro 24

**Smart working
Lavoro da remoto,
cresce la sindrome
dell'isolamento**

Cristina Casadei — a pag. 18

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.300.300.600

COSTANTIN

HVO100
Il nuovo carburante
che aiuta
il bilancio di sostenibilità
della tua azienda

Costantin Spa è attiva nel
trading dei carburanti da
oltre 50 anni e, da circa 20,
nella rete stradale con
stazioni di servizio a marchio
Costantin.

Costantin, grazie ad
HVO100® ottenuto da
materie prime rinnovabili al
100% ti permette di ridurre

le emissioni di CO2eq fino
al 90%, aiutando la tua
azienda ad ottenere un
bilancio di sostenibilità nel
pieno rispetto dei criteri ESG.

HVO100® è adatto ai motori
diesel di ultima
generazione, ne aumenta la
silenziosità e le performance
del tuo veicolo.

informati su hvo100.com

Umbria

Il Messaggero

www.ilmessaggero.it

Mercoledì 19
Luglio 2023



Legalmente
Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari
legalmente@piemmedia.it
www.legalmente.net

Ancona	071 2149811
Lecce	0832 2781
Mestre	041 5320200
Milano	02 757091
Napoli	081 2473111
Roma	06 377081

Perugia • Foligno • Spoleto • Piazza Italia, 4 (PG) T 075/5736141 F 075/5730282 • Terni Piazza della Repubblica T 0744/58041 (4 linee) F 0744/404126

Perugia, gli scenari possibili Santopadre: «Ci sentiamo in B» Ma ci sono ancora due sentenze

Presentata la documentazione per la riammissione, mentre il tecnico Baldini (nella foto) valuta i giocatori della rosa per capire dove intervenire sul mercato Ferroni e Losito nello Sport



La Ternana in ritiro a Cascia Guida va a cena con la squadra e dà la carica: «Grandi progetti»

Il futuro presidente (nella foto) in albergo incontra tecnico e giocatori Infante Palumbo e Defendi salutano la città: «Terni casa nostra» Grassi nello Sport



Concorsopoli, in appello minisconto per Duca

►Perugia, caduta l'associazione a delinquere per Pacchiarini

PERUGIA Due processi per un'unica inchiesta, due condanne ma con lo sconto. È questo il resoconto dell'appello proposto dall'ex direttore generale dell'ospedale, Emilio Duca, e dell'ex direttore sanitario Diamante Pacchiarini alla Corte di rivedere le condanne del 2021 nell'ambito del primo filone di Concorsopoli.
Priolo a pag. 38



Un banco di frutta e verdura

Terni, inflazione giù ma i prezzi no «Attenzione, rischio speculazione»

TERNI L'inflazione frena la corsa anche a Terni ma non alleggerisce il carrello della spesa che, specie sulla frutta, fa registrare rincari importanti. E forse è proprio la spesa alimentare alle stelle a far tirare la cinghia ai ternani su alcuni settori come quello della ristorazione. Secondo l'Unione consumatori, che ha stilato una classifica della stangata

sulle vacanze rispetto a voli, hotel e ristoranti, Terni è la seconda città in Italia, dopo Trapani, che risparmia di più sui servizi per la ristorazione. Ma non c'è da stare allegri. L'inflazione a giugno rallenta ma meno che a livello nazionale e la stangata è dietro l'angolo.
Di Lecce a pag. 42

La Lega perde un altro pezzo: Nicchi al gruppo misto



Federico Fabrizi

Daniele Nicchi e Nico Nuzzi lasciano definitivamente la Lega. «Dopo Terni i vertici del partito andavano azzerrati», è l'attacco. Ora cambiano gli equilibri, pesa sempre di più l'Alto Tevere.
A. n. s. 33

«Allarme borghesia mafiosa»

►Perugia, vertice con il procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo. Che punta le frodi fiscali
►Un maggiorenne su 358 iscritto alle associazioni segrete. Sottani e Cantone: «Poca trasparenza»

Michele Milletti

La mafia dei «colletti bianchi». Quella che produce ricchezza e «complicità». Quella che potenzialmente si alimenta delle logiche «omertose» e «poco trasparenti» delle associazioni segrete. Di cui l'Umbria è regina in Italia, se si pensa che «un adulto ogni 358» ne risulta iscritto. Questo il quadro, complesso e allarmante, emerso ieri in Corte d'appello nel corso dell'incontro che ha visto il procuratore generale Sergio Sottani, il procuratore capo Raffaele Cantone e i vertici regionali e provinciali delle forze dell'ordine confrontarsi con il procuratore nazionale antimafia, Giovanni Melillo. Che sul tema ha messo in fila diversi punti. «La produzione di ricchezza genera complicità e la complicità è silenziosa». Sottani e Cantone hanno sottolineato mancanza di trasparenza ed omertà.
A pag. 35

Allarme afa, preso d'assalto il Pronto Soccorso



Caldo, 200 accessi all'ospedale

C'è chi si protegge come può

Mapelli e Sensi alle pagg. 38 e 43

Città di Castello Monica Bellucci un pranzo con le ricette della nonna



Rondoni a pag. 45

BONIFICHE AMIANTO
GESTIONE RIFIUTI
VALUTAZIONI ED INCENTIVI

progeco

Viale Europa, 112/114
06083 Bastia Umbra (PG)
Tel. + 39.075.987.365
Fax + 39.075.987.365

www.umbriabonifiche.com e-mail: info@umbriabonifiche.com

Perugia, in nome dell'art bonus

L'antico acquedotto ristrutturato da Cucinelli



Un momento della presentazione del progetto al sindaco Romizi

COOPUMBRIACASA

IN VENDITA
Appartamenti di alta qualità al prezzo più conveniente del mercato!

BONUS PRIMA CASA GIOVANI UNDER 36

SCADENZA PROROGATA al 31 DICEMBRE 2023

075 500 2816 348 810 7648
www.umbriacasa.it



Per Donald Trump sta per arrivare la **seconda incriminazione**, questa volta per l'insurrezione di **Capitol Hill**. Vogliono proprio garantirgli la **rielezione**



KcImmobilGest
info@kcimmobilgest.com

il Fatto Quotidiano
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

KcImmobilGest
www.kcimmobilgest.com

Mercoledì 19 luglio 2023 - Anno 15 - n° 197
Redazione: via di Sant'Erasmus n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 17,00 con il libro "Il Santo"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

TAJANI: "ROBA DA URSS"

Salario minimo: "Al Sud 4 su 5 prendono meno"



◀ ROTUNDO A PAG. 8 - 9

GUERINI VS. SCHLEIN

Madri surrogate: il Pd si spappola in mille correnti

◀ MARRA A PAG. 12

CASO AMARA: L'APPELLO

Davigo fa ricorso: "Condanna piena di contraddizioni"

◀ BARBACETTO E MASSARI A PAG. 7

L'INCHIESTA A MILANO

Indagato dj amico di La Russa jr.: "Stuprò anche lui"

◀ A PAG. 6

» VECCHIONI RICORDA

"Geronimo e soci mi rubarono pure le mutande"

» Tommaso Rodano

Fa una strana impressione pronunciare nella stessa frase i due nomi: Roberto Vecchioni e Geronimo La Russa. L'improbabile associazione ha preso forma lunedì, nella serata del festival "La Gaberiana", per via di un aneddoto riportato alla luce dal cantautore. Innanzitutto il contesto: Vecchioni era sul palco a fianco di Andrea Scanziper conversare di un argomento più alto.



A PAG. 6

Mannelli



BOMBE MAFIOSE Morosini: "Basta continue modifiche alle norme"

Meloni fugge da via d'Amelio e Dell'Utri dai pm delle stragi

La premier teme contestazioni e oggi diserta la fiaccolata legata alla destra nel ricordo di Borsellino. Il sodale di B. non risponde alle toghe di Firenze. Nordio le attacca: "Patologiche"



◀ COTTONE E SALVINI A PAG. 4 - 5

"DIMISSIONI" MERCOLEDÌ AL SENATO LA MOZIONE DI SFIDUCIA 5 STELLE

Santanchè, ora si indaga pure per truffa allo Stato



CASSA CON FURBATA

UN NUOVO FASCICOLO DOPO LA DENUNCIA DELLA EX MANAGER CHE LAVORAVA IN CIG-COVID. LA LEGA ALZA IL PREZZO PER SALVARE "DANI"

◀ BORZI, DE CAROLIS, MACKINSON E MILOSA A PAG. 2 - 3

CONCESSIONE DEL '97, GARA BLOCCATA

L'estate infernale del Colosseo: bagarini, prezzi folli, sfregi e inchieste (si muove l'Antitrust)

◀ BISON A PAG. 16

LE NOSTRE FIRME

- Padellaro Il disprezzo per i cronisti a pag. 16
- Piro Dissenso abolito come nel 1915 a pag. 11
- Gomez Nemmeno i treni in orario... a pag. 11
- Robecchi Meloni e Filini a Pompei a pag. 11
- Delbecchi Tardelli, l'"Oltremarzuolo" a pag. 20
- Dentello Moravia e PPP a Sabaudia a pag. 18

3 ANNI (SALVO GRAZIA)

Zaky condannato dal tribunale speciale di Al-Sisi



◀ ZUNINI A PAG. 13

Il Grande Marcello

» Marco Travaglio

Marcello Dell'Utri aveva 30 milioni di ragioni (arrotondate per difetto) per cucirsi la bocca con i pm che indagano sulle stragi del 1993-94. Vedi mai che gli scappasse qualche parola di troppo. Soprattutto dopo i nuovi ordini diramati da Marina B. al governo (subito eseguiti) e anche a lui, destinatario con Marta Fascina di una bella fetta del testamento di Silvio "per il bene che gli ho voluto e per quello che loro hanno voluto a me". Infatti ieri a Firenze non s'è fatto neppure vedere. Del resto era stato proprio lui a teorizzare l'aurea regola dell'omertà, piuttosto in voga fra gli amici mafiosi, ma del tutto inedita per un senatore della Repubblica. Era il novembre 2002 e lui, imputato per mafia e dunque scelto da B. come educatore dei futuri candidati forzisti, tenne in un hotel di Macerata un'imperdibile lezione su come farla franca nei processi: "Non parlare mai, avvalersi sempre della facoltà di non rispondere. Non patteggiare mai, salvo che siate colti in flagranza di reato... Seguire i consigli dell'avvocato solo quando la pensa come voi... Far passare più tempo possibile. Nei casi disperati, cioè quasi sempre, non preoccupatevi dell'anomalia principale dei processi: la durata interminabile. Anzi, la regola è proprio far passare il tempo. Che è galantuomo, alla fine rende giustizia. Se accelerate troppo, non otterrete una sentenza che vi soddisfi. Invece, col tempo, possono succedere tante cose: può essere che muore un pm, muore un giudice, muore un testimone, cambia il clima, cambiano le cose". E dalle sue parti le cause di morte dei giudici e dei testimoni sono molteplici: non tutte naturali, ecco.

Voi capite di cosa ha paura uno così quando un magistrato ancora miracolosamente vivo lo convoca: non del magistrato, ma di se stesso. È talmente mafioso dentro che da quella bocca può uscirgli di tutto. Tipo quando disse a Chiambretti che "La mafia non esiste, è un modo d'essere, di pensare", scavalcando la massima di Luciano Liggio ("Se esiste l'antimafia, esisterà anche la mafia"). O quando, intervistato due anni fa dal Foglio, incenerì trent'anni di balle su Vittorio Mangano "stalliere" o "fattore" deportato ad Arcore da Palermo per strigliare i cavalli (mai visti) o perché "espetto di cani": "Mangano e Tanino Cinnà vennero a Milano dalla Sicilia. Berlusconi dopo averli squadretti mi fa: 'Uhm, accidenti che facce'. Eravamo negli anni 70 e la faccia di Mangano poteva tenere lontani i malintenzionati... Venne a vivere ad Arcore con la moglie, la suocera e le due figlie. Che giocavano in giardino con i figli di Berlusconi". Il piccolo Pier Silvio e la più grande Marina, che 40 anni dopo non si dà ancora pace perché alcuni pm e "giornalisti complici" accostano il padre alla mafia: che siano malati?

PAOLA MINACCIONI

"Comici in crisi: ci resta Crozza e poi Guzzanti"



◀ PONTIGGIA A PAG. 17

La cattiveria

Marina Berlusconi: "Fango su mio padre". Magari è solo il cerone che si scioglie col caldo

WWW.FORUM.SPINOZA.IT

il **R**iformista

Direttore: **Matteo Renzi**

Mercoledì 19 Luglio 2023 • Anno V numero 141 • Euro 2,00 • www.ilriformista.it • Quotidiano • ISSN 2704-6885

Fisco, il Governo si gioca tutto

Matteo Renzi

Lasciate stare i racconti, le narrazioni, i gossip. Giorgia Meloni e Matteo Salvini si giocano tutto, ma proprio tutto, sulle tasse. E non è un caso se in questi giorni i contenuti della delega fiscale non se li fila nessuno.

Si lanciano slogan. Come quelli di Salvini che inneggia alla pace fiscale, giusto per aprire un nuovo derby tra chi si ritiene vessato dallo Stato e chi si ritiene preso in giro perché le tasse le ha pagate sempre fino all'ultimo centesimo.

Stiamo parlando dello stesso Salvini che in consiglio dei ministri ha votato la legge delega in cui si apre alla possibilità del prelievo forzoso. Detta male: lo Stato per prendersi ciò che gli spetta (o che crede che gli spetti) si arroga il diritto di prelevare direttamente dal conto corrente del cittadino. È un'ipotesi che la destra ha sempre contestato in modo radicale.

Era il luglio del 2015, esattamente otto anni fa, quando fui oggetto di un'aggressione social da parte di Giorgia Meloni. Matteo Renzi paga il pizzo alla lobby delle banche, diceva con la consueta sobrietà la leader di Fratelli d'Italia. Il pizzo. Alla lobby. Delle banche. Quale migliore sintesi per massacrare mediaticamente l'avversario?

Io non dirò che Giorgia Meloni paga il pizzo. Non accuserò Salvini di essersi venduto a interessi di potentati finanziari. Non risponderò insomma con quell'armamentario ideologico di odio che ha caratterizzato la fase adolescenziale del populismo politico italiano.

Pongo solo tre questioni alla Presidente Meloni e ai vicepresidenti del Consiglio. Uno. Il prelievo forzoso serve per recuperare i soldi di chi non paga multe e tasse. Ballano decine di miliardi. Perché non lo dite chiaro agli italiani? Perché introducete una norma di nascosto sperando che nessuno se ne accorga? Due. Che cosa significa in concreto pace fiscale? I milioni di procedimenti aperti cubano un totale di oltre mille miliardi di euro. Lo Stato non li riprenderà mai, se non in minima parte. Avete davvero una strategia o continuate a gettare il fumo negli occhi ai cittadini per mero calcolo elettorale? Tre. Serve un fisco davvero amico del cittadino. Oggi non lo è per tanti motivi. In Commissione presenterò una proposta: se hai un processo penale e ti assolvono non è che dopo devi fare un processo tributario sulle stesse cose. Possibile che un cittadino debba passare la vita a difendersi dallo Stato persino quando un Tribunale gli dà ragione?

Mi piacerebbe avere tre risposte dal Governo su questi temi. Non arriveranno. Mi accontenterei se nel frattempo abbassassero le tasse. Ma i populistici sono bravi a scrivere post su Instagram, tweet ad effetto: è sulla scrittura dei decreti in Gazzetta Ufficiale che mostrano la loro infinita debolezza. La delega fiscale lo dimostra.



MERCOLEDÌ DI FUOCO

Erasmus D'Angelis alle pag. 2 e 3

Politica

**BLITZ DEL GOVERNO
SCIPPATO 1 MILIARDO
ALL'ILVA
DI TARANTO**

Claudia Fusani a pag. 4

Giustizia

**GRATTERI
IL CSM RINVIA
LA NOMINA
A SETTEMBRE**

Paolo Pandolfini a pag. 5

il Ricordo

**RAUL GARDINI A 30
ANNI DALLA MORTE
RICORDIAMO UN
GRANDE ITALIANO**

Marco Fortis a pag. 6

Perché questo caldo record?

Il mitologico anticiclone delle Azzorre

che dall'oceano Atlantico settentrionale si piazzava fermo e stabile sulla penisola, contrastando e annullando il molto rovente "anticiclone Africano" è stato spazzato via dal competitor africano Caronte



Erasmo D'Angelis

Sotto la stabile canicola tropicale che staziona sopra di noi ormai da settimane, quanti ricordano e rimpiangono una delle poche granitiche certezze che dagli anni Sessanta del Novecento trasmetteva agli italiani "Che tempo fa", i cinque minuti prima del Telegiornale delle 20 sull'unico canale RAI di allora, che portava in casa la "previsione del tempo" per domani o al massimo per dopodomani. Parole e volto pacato e professionale del mitico colonnello dell'Aeronautica Edmondo Bernacca, il primo meteorologo della tivù che fece entrare la parola "meteorologia", all'epoca ramo della scienza militare, nelle case degli italiani.

Da interprete dei fatti del cielo, spiegava i meccanismi più complessi con le sue carte del tempo, costruendo un quadro chiaro dell'evoluzione. Certo, una grossa mano al

colonnello la dava l'altrettanto mitico "anticiclone delle Azzorre", un fenomeno all'epoca talmente oscuro per i telespettatori che si adattava perfettamente alla descrizione che il giovane Giacomo Leopardi, nel più curioso dei suoi libri, lo strabiliante "Saggio sopra gli errori popolari degli antichi", faceva del vento, l'inspiegabile "soffio" dei primitivi: "Guardando intorno, non vedeasi cosa che cagionasse quel soffio. Questo fenomeno inconcepibile colpì gli uomini primitivi. Essi si prostrarono stupefatti, e adorarono il Nume sconosciuto che passava invisibile sopra le loro teste". Dell'invisibile anticiclone gli italiani impararono in fretta che sarebbe arrivato puntuale tra la terza e la quarta settimana di giugno, quando l'alta pressione iniziava a scaldare, e dalle Azzorre avrebbe reso le nostre estati decisamente le più gradevoli e invidiate, accompagnate dai suoi venti rinfrescanti e da temperature poco oltre i 30°C al Nord e qualcosina in più al Centro-sud ma solo nelle canoniche due settimane più calde dell'anno, tra l'ultima di luglio e la prima di agosto. L'estate aveva una sua tempistica e i gradi di temperatura scontati, ufficialmente si concludeva a fine agosto con qualche temporale ma a settembre iniziava il secondo tempo estivo con valori di temperatura tra i 24 e i 28°C. Non c'era internet, l'alfabetizzazione era in corso e le mappe meteorologiche atmosferiche erano top secret. Ma gli italiani erano sempre rassicurati non solo dai governi a guida democristiana ma anche dal puntualissimo ritorno del mitologico "anticiclone delle Azzorre" che dall'oceano Atlantico settentrionale si piazzava fermo e stabile sulla penisola, contrastando e annullando il molto rovente "anticiclone Africano".

Un impareggiabile ruolo di regolatore climatico dell'atmosfera lo aveva e continua ad averlo il Mediterraneo. Già, non tutti i mari sono uguali, e il Nostrum faceva sempre la

differenza climatica. L'amato Mediterraneanus, il mare "in mezzo alle terre" addolciva il clima dell'Italia rendendolo il più invidiabile del mondo perché era mitigato dalla massa d'acqua marina mediterranea con temperatura media superficiale intorno ai 12 gradi, che contribuiva a regalarci estati secche più o meno calde a seconda della zona ma ben ventilate, e inverni freddi e piovosi ma con temperature decisamente accettabili e confortevoli. L'inverno mediterraneo, ricorda Fernand Braudel in Memorie del Mediterraneo: "Ha la sua dolcezza; nelle pianure più basse nevica raramente; a volte si han-



Bando di gara

L'AIFA, con sede in via del Tritone n. 181, Roma, indice una procedura aperta, suddivisa in 5 lotti funzionali, svolta con la modalità telematica, per l'affidamento dei servizi assicurativi necessari all'AIFA - lotto 1: Viaggi Professionali del personale AIFA in viaggio di lavoro - CIG 98585561C7 - lotto 2: Responsabilità Civile verso Terzi (R.C.T.) - Responsabilità Civile verso i Prestatori di Lavoro (R.C.O.) - CIG 9858591EA5 - lotto 3: Globale Fabbri - CIG 9858606B07 - lotto 4: Furto Beni - CIG 9858620696 - lotto 5: Responsabilità patrimoniale civile verso terzi per colpa lieve per atto/fatto di amministratori e/o dipendenti dell'AIFA - CIG 9858631FA7. Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa. Valore totale stimato € 883.200,00 oneri di legge inclusi, incluso delle ipotesi di rinnovo e di estensione del quinto. Durata: 36 mesi a decorrere dal 15/04/2024, oltre ad ulteriori 36 mesi in caso di rinnovo. Termine ricezione offerte: 31/07/2023 ore 12:00. Apertura: 01/08/2023 ore 10:00. Documentazione su: www.aifa.gov.it e <https://www.ariaspa.it>. Invio all'U.P.U.C.E. il 26/06/2023. Il Sostituto del Direttore Generale: Anna Rosa Marra

no giornate serene e soleggiate senza che per forza soffi il mistral o la bora; il mare stesso offre una calma inattesa, e le barche a remi possono avventurarsi al largo per breve tempo; in fondo, questa stagione delle tempeste è anche il tempo delle piogge benefiche. I contadini di Aristofane possono rallegrarsi, chiacchierare, bere, stare in ozio mentre Zeus, con grandi rovesci d'acqua, "feconda la terra".

L'assetto geologico del Mare Nostrum si è del resto delineato 5 milioni di anni fa come un larghissimo lago più che un grande mare, ed è in effetti un vastissimo specchio d'acqua semichiuso che comunica con l'Atlantico dallo Stretto di Gibilterra, e con l'Oceano Indiano attraverso il Mar Rosso dal canale artificiale di Suez, ed ha scambi di acque con il Mar Nero attraverso lo Stretto dei Dardanelli e il Mar di Marmara dallo Stretto del Bosforo. L'intero bacino ha una superficie di 2.505.000 km², una larghezza di quasi 4.000 km e la lunghezza costiera di 46.000 km. Bagna 21 paesi di 3 continenti - Africa, Asia ed Europa - dove vivono circa 450 milioni di persone, e si divide in ulteriori mari: Ligure, di Sardegna, di Sicilia, Tirreno, Ionio, Adriatico, poi l'Egeo, i bacini dei mari di Alborán, delle Baleari, la Gran Sirte, il mar di Levante. Da area marina di transizione, fa da confine climatico tra le aree tropicali e quelle delle medie latitudini, e attenua l'escursione termica con la sua azione termoregolatrice.

I climatologi indicano da sempre il clima mediterraneo come "clima temperato", il più gradevole e finora il più prevedibile, il clima dolce e leggendario, con le sue acque meno fredde degli altri mari e che riescono a trattenere il calore estivo rilasciandolo durante il periodo invernale. L'essere ad una media latitudine e avere un clima incomparabile con altre aree lungo la stessa posizione è il privilegio oggi messo in discussione. Il Mediterraneo, infatti, è uno dei "laboratori" degli effetti del riscaldamento globale, tra i principali hotspot nel mondo. La nuova configurazione atmosferica con la nuova configurazione climatica con i livelli di

CARONTE ANTICICLONE AFRICANO



BACINO DEL MEDITERRANEO

20%
VELOCITÀ
RISCALDAMENTO
CLIMATICO

+1-3°C

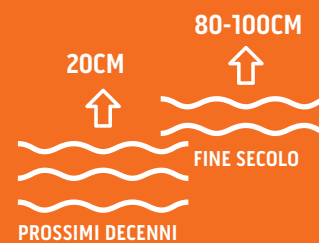
RANGE LOCALI DI AUMENTO
DELLA TEMPERATURA
PRE-INDUSTRIALE

PREVISIONI DI IMPATTO NELLA REGIONE MEDITERRANEA

1. ▶▶▶
Siccità e crolli
di rese agricole

250MLN
DI MIGRANTI PRIMA
DELLA METÀ DEL SECOLO

2. ▶▶▶
Aree costiere
condizionate
dal rapido
innalzamento
del livello
del mare



emissioni di gas serra e di deforestazione, ha fatto riscrivere da tre decenni i capitoli della meteorologia italiana. L'amato e molto atteso anticiclone resta sempre più sull'Atlantico e l'alta pressione non esercita più il suo effetto-cuscinetto sulla nostra penisola favorendo, soprattutto d'inverno, condizioni di tempo stabile e soleggiato e scongiurando d'estate con le masse d'aria temperate le ondate di calore eccessive, e tenendo quindi il clima in equilibrio perfetto mitigando sia le basse pressioni del Nord Europa sia quelle troppo calde dell'Africa. La nostra estate è quindi radicalmente cambiata con l'alternarsi di mesi roventi per l'aria calda africana che trova ampi spazi di penetrazione e punta sull'Europa avendo come primo bersaglio l'Italia, rendendo il caldo un altro fenomeno estremizzato. In più con il carico di calore e dell'elevato tasso di umidità dell'attraversa-

mento del Mediterraneo, che si scarica con temporali violentissimi e tempeste di vento. Da circa tre decenni è accaduto un cambio scena, qualcosa che ricorda un po' le veloci battute tra Sean Connery e Catherine Zeta Jones in Entrapment: "Come faccio a sapere che ci sarai?" chiede lei. "Se ti dico che ci sarò, ci sarò. E sono sempre puntuale" risponde lui. "Sempre?" richiede lei. "Sempre. Se ritardo, vuol dire che sono morto". E infatti è andata proprio così. L'anticiclone era da un po' che non stava tanto bene, fiaccato e bloccato e ora è come se fosse morto. La scomparsa del nostro Nume tutelare che metteva kappà il competitor africano ha aperto ampi spazi atmosferici a cicloni come quest'ultimo chiamato "Caronte" che creerà guai a non finire. Il clima cambiato fa sì che l'anticiclone africano dal nome altrettanto mitologico di Caronte riesca a stazionare come una bolla

di caldo che dal Sahara è statica e persistente sul Mediterraneo Africano, spingendo le temperature anche oltre i 10° sopra la media, con le nostre città da bollino rosso per picchi di 42-43 gradi non solo al Sud, che si intensificheranno nei prossimi giorni, e con quella di oggi che sarà la giornata peggiore, ma si continuerà così per tutto agosto.

Il Copernicus Climate Change Service dell'UE segnala ormai da anni ogni anno come l'anno più caldo, e se il 2023 sta battendo ogni record come il più caldo di tutti, il bacino del Mediterraneo è l'area dove il riscaldamento climatico corre a una velocità del 20% superiore alla media globale, con la temperatura pre-industriale già superata da range locali di aumento da 1,2 a 3 gradi, e con alcune variabili climatiche ormai compromesse. È uno dei punti di maggior fragilità climatica del globo. La fortuna del mare stabilizzatore del clima vede quasi invertire la sua funzione e si è trasformato piuttosto in "propulsore" di catastrofi per quanto calore ed energia e umidità accumula in atmosfera. E la Protezione Civile è già allertata in alcune nostre regioni del Nord dove da giovedì sono previsti temporali anche intensi, ed è mobilitata al centro-sud per prevenire gli incendi che al 99% sono innescati non dal caldo ma da criminali piromani o da disattenzioni altrettanto criminali.

Le previsioni di impatto nella regione mediterranea sono piuttosto preoccupanti, con due principali fenomeni. Il primo prevede siccità e crolli di rese agricole con circa 250 milioni di persone che si sposteranno con migrazioni prima della metà del secolo; il secondo vede le aree costiere condizionate dal rapido innalzamento del livello del mare, tra 80 centimetri e fino a 1 metro entro fine secolo e a 20 centimetri nei prossimi decenni, sufficienti a salinizzare le acque di falda della maggior parte delle terre agricole di pianura e a destabilizzare le aree costiere, con emergenze e crolli di economie locali.

Problemi da affrontare con politiche di difesa e adattamento. E nel caldo africano conviene farci un pensiero.



BLITZ DEL GOVERNO SPUNTA LO SCUDO PENALE PER L'EX ILVA DI TARANTO

Claudio Fusani

Si scrive Decreto Salva-Infrazioni Ue. Si legge, accusa il sindaco di Taranto Rinaldo Melucci, "ennesimo golpe che ritarda la messa a norma delle acciaierie di Taranto, quindi il futuro economico della città e la salute dei suoi cittadini". La maggioranza - a dir la verità i Fratelli senatori, silente la Lega - lo osannano: "Grazie a questo decreto il governo potrà chiudere 8 procedure d'infrazione ed evitarne l'apertura di altre 12 entro settembre". Il capogruppo del Pd al Senato Francesco Boccia, pugliese come il ministro Fitto che firma il decreto e l'emendamento, la vede diversamente: "È chiaro che il governo ha fatto il patto con Arcelor-Mittal (che detiene il 63% della ex Ilva, il resto è di Invitalia tramite la società Dri soggetto attuatore per la decarbonizzazione, ndr) per rinviare ancora una volta la decarbonizzazione, continuare a prendere i sussidi, tenere bassa la produzione italiana a vantaggio degli altri stabilimenti del gruppo in Europa e nel frattempo non avere grane con la giustizia né con il sindaco". Sta per scoppiare un nuovo bubbone a Taranto. E in Parlamento- Perché il sindaco ha chiesto e pretende le barricate contro una norma che "smantella ogni garanzia e pensa di poter mettere il bavaglio alla nostra comunità".

Poiché il dossier Ilva è una delle storie più complicate e dolorose degli ultimi quindici anni, occorre qualche elemento in più per capire che tipo di bomba sta per scoppiare. E' una miscela che mette insieme i fondi del Pnrr, le scelte strategiche del ministero per lo Sviluppo economico guidato da Adolfo Urso, i poteri del sindaco e quelli della magistratura.

Sabato scorso il sindaco Melucci ha mandato un avviso ai naviganti: "Ho il sospetto - disse il sindaco di Taranto - che in quella nebulosa operazione che si chiama revisione del Pnrr ci rimetta proprio Taranto e il miliardo di euro che il Piano destina ai nuovi impianti alimentati a metano o a idrogeno per la produzione di acciaio verde a Taranto". Se dovesse succedere che levano quei soldi che significano decarbonizzazione rapida, "a fine agosto non rinnoverò l'au-



torizzazione di impatto ambientale degli impianti di Taranto". Significa la chiusura degli impianti. La speranza di questa città, dei cittadini e del tessuto industriale "è legata a quei soldi e al fatto che ci danno la sicurezza che entro il 2026 la conversione dal carbone al green è una realtà".

Il sospetto è diventato incubo tra lunedì e martedì quando, con un vero blitz, il ministro Fitto che ha in carico il Pnrr, i fondi di coesione, il Sud e i rapporti con la Ue, ha presentato un emendamento all'articolo 9 del decreto Salva Infrazioni che centralizza tutte le decisioni sull'acciaieria a palazzo Chigi sottraendole al ministro Urso e al sindaco. L'emendamento è stato approvato e

da ieri il testo è in aula al Senato.

A parte il fatto che l'emendamento non c'azzecca nulla con la mission del decreto ("perché crea i presupposti di una nuova procedura d'infrazione" come precisa il senatore Andrea Martella, Pd), la versione di palazzo Chigi è opposta a quella delle opposizioni e del sindaco Melucci. Annunziata l'aria di rivolta, ieri il governo è stato costretto a fare un comunicato di precisazioni. L'emendamento approvato, si spiega, "riguarda stabilimenti industriali, o parti di essi, dichiarati di interesse strategico nazionale". Smentisce divisioni nella squadra di governo - leggi tra Fitto e Urso - agevola la chiusura della procedura di infrazione pendente sullo stabilimento Ilva di Taranto e ne evita altre. Nel dettaglio, spiega il governo "l'intervento normativo consente di proseguire nell'attività di modernizzazione e di decarbonizzazione dello stabilimento siderurgico di Taranto in attuazione del Piano di risanamento ambientale e delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione integrata ambientale. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri saranno definiti i criteri per attuare progetti di decarbonizzazione, con indicazione dei termini massimi di realizzazione". Tutto bene, alla faccia delle solite opposizioni che leggono in modo strumentale ogni iniziativa del governo. Anche la centralizzazione dei poteri a Chigi va letta come "un modo per evitare sovrapposizioni di competenze e di valutazione".

Chi ha ragione? Il governo che dice che va

tutto bene? Oppure il sindaco Melucci e le opposizioni? Il governo che vuole destinare ad altro il miliardo del Pnrr e portare la conversione green delle acciaierie di Taranto sul capitolo dei Fondi di coesione che, come è noto, non hanno certezze sui tempi e sui modi di spesa? Il sindaco che vuole i tempi certi del Pnrr o il governo che chiede nei fatti un nuovo rinvio? E, soprattutto, perché un rinvio quando è tutto pronto per la gara che in agosto dovrà assegnare i soldi? E perché lo scudo penale per gli amministratori e l'esautoramento del sindaco? La posta in gioco per il Paese è altissima. Solo a Taranto Acciaierie d'Italia ha una capacità produttiva di dieci milioni di tonnellate di acciaio l'anno, la metà della produzione italiana che è insufficiente per la domanda industriale del paese. L'altra faccia della medaglia è che la produzione di acciaio è responsabile del 5% delle emissioni a effetto serra. Solo a Taranto l'ex Ilva ancora oggi, nonostante le progressive chiusure, impiega 12.500 persone a cui vanno aggiunte molte migliaia dell'indotto. Posta in gioco altissima. Tempo a disposizione molto poco. I bandi sono stati lanciati dal Dri, la società del Mef che è il soggetto attuatore del Pnrr per la decarbonizzazione del ciclo dell'acciaio. In corsa ci sono due società, una del nord Italia e l'altra tedesca. Ai primi di agosto il verdetto. Chi sta rallentando tutto sembra essere proprio l'attuale socio di maggioranza Arcelor Mittal che continua a mettere ostacoli alla decarbonizzazione di Taranto.

**Kissinger in Cina
dal ministro della Difesa
Li Shangfu: «Un vecchio
amico di Pechino»
L'ex segretario di Stato:
«Guerra? Non porterà
nulla di buono»**



Il termometro sfiora i 41 gradi ad Attigliano, aumentano gli accessi in tutti i pronto soccorso della regione

L'Umbria tra i forni d'Italia

Il Covid ormai non fa più paura

di **Francesca Marruco**

PERUGIA

■ I numeri degli ufficialmente positivi al Covid sono ormai irrisonanti e la maggior parte arrivano dalle strutture ospedaliere in cui un paziente covid viene sempre e comunque isolato dagli altri. Fortunatamente, anche i numeri dei degenti positivi, che, molto spesso vengono ricoverati per altre patologie e poi viene scoperto il covid, sono molto bassi ...

[continua a pagina 2]

L'intervista

Valentina Parasecolo, giornalista e scrittrice

“Libri per me rifugio e fuga”

di **Francesca Marruco**

PERUGIA

■ Ha da poco pubblicato il suo primo libro, Cronache private. Valentina Parasecolo, giornalista e scrittrice, originaria di Todi e milanese d'adozione, usa proprio l'Umbria per fare da cornice al suo romanzo, nel quale riscrive la storia dell'omicidio di Ermanno Lavorini. ...

[continua a pagina 6]

di **Catia Turrioni**

PERUGIA

■ Umbria rovente. Il termometro supera i 40 gradi e in tutti i pronto soccorso della regione si registra un incremento degli accessi. Disidratazione, malori e svenimenti ma anche complicazioni di patologie pregresse stanno facendo registrare numeri record: 196 gli in-

gressi giornalieri al nosocomio di Perugia, circa il 10-20% in più rispetto alla media. Quasi 200 in 24 ore gli accessi al Santa Maria della Stella di Terni, 164 al San Giovanni Battista di Foligno contro una media giornaliera di 140. Anche negli ospedali di Città di Castello e Umbertide e in quello di Branca si registrano in media 7-8 ingressi ...

[continua a pagina 3]

Terni inizierà il 21 luglio invece del 19

Cassa integrazione ridotta all'acciaieria

di **Carlo Ferrante**

TERNI

■ Si accorcia di due giorni la cassa integrazione ordinaria in questi mesi estivi all'Ast. Lo ha comunicato la direzione aziendale ieri pomeriggio alla Rsu di stabilimento. “La cassa integrazione ...

[continua a pagina 30]

Abiti da sposa per solidarietà



L'iniziativa La Caritas di Perugia e Città della Pieve mette a disposizione 200 vestiti nuovi per le nozze → a pagina 16 **Sabrina Busiri Vici**

Primo allenamento con Baldini, mister del 4-3-3 Grifo, cessione in frenata Il club in B vale 12 milioni

→ a pagina 39 **Carlo Forciniti**

Il jolly: “Amareggiato”. La mezzala: “Qui da ragazzino” Fere, Defendi e Palumbo L'addio dei capitani

→ a pagina 40 **Michele Fratto**

Braccialetto elettronico per un 47enne

Minaccia la moglie “Ti faccio a pezzi”

PERUGIA

■ “Ti ammazzo, ti taglio a pezzetti come fanno in Sicilia, ti metto dentro un sacco e nessuno ti troverà” diceva alla moglie che alla fine lo ha denunciato. Per l'uomo, un 47enne palermitano, il gip ha disposto il braccialetto elettronico.

→ a pagina 13 **Francesca Marruco**

Prova ad ammalarti nei mesi estivi

di **Marco Vinicio Guasticchi**

■ Avete minimamente idea cosa significa aver bisogno di un ricovero ospedaliero in piena estate? Non auguro a nessuno questa esperienza ma vi garantisco che nella malaugurata ipotesi preparatevi a vivere un incubo. ...

[continua a pagina 9]

I giudici di secondo grado hanno anche assolto l'ex direttore sanitario dell'ospedale di Perugia dall'accusa di associazione a delinquere

Concorsopoli, in appello pene ridotte per Duca e Pacchiarini

FOLIGNO

Asili nido, boom di domande 144 bambini restano fuori

→ a pagina 26 **Giulia Silvestri**

TODI

Guida con una patente falsa Multato e denunciato 34enne

→ a pagina 19

PERUGIA

■ Pene ridotte in appello per Emilio Duca e Diamante Pacchiarini, rispettivamente ex direttore generale ed ex direttore sanitario dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Perugia. Per quanto riguarda Emilio Duca, assistito dall'avvocato, Francesco Falcinelli, la sentenza è stata riformata e dai tre anni di primo grado è scesa a due anni e undici mesi. Per Diamante Pacchiarini, invece, assistito dall'avvocato Maria Mezzasoma, la condanna è stata sostanzialmente dimezzata: da due an-

ni e otto mesi a un anno e sei mesi. Per quanto riguarda Pacchiarini i giudici lo hanno assolto in particolare dall'accusa di associazione a delinquere per non avere commesso il fatto. “I giudici hanno assolto il mio cliente dal reato associativo e da un'ipotesi di falso - spiega l'avvocato Maria Mezzasoma -. Rimane un altro falso per il quale avanza ricorso in Cassazione”. Anche l'avvocato Falcinelli dice: “Un passo che va nella giusta direzione, attendiamo il deposito delle motivazioni per le ulteriori valutazioni difensive”.

→ a pagina 13 **Francesca Marruco**

Album
d'estate

Il 4 agosto alla Rocca maggiore
Ballando sotto le stelle ad Assisi

→ a pagina 38



LE STRATEGIE E IL CONSENSO

Gli equilibrismi della premier tra l'Europa e i sovranisti

GIANFRANCO PASQUINO
accademico dei Lincei

Doveroso preoccuparsi giorno dopo giorno di quello che il governo e i suoi ministri fanno ("riforma" della giustizia), ancor più non fanno (Pnrr) o hanno fatto (conflitti di interesse). Importante è, non solo contrastare, ma proporre. L'esempio migliore è il salario minimo garantito. Offre il segnale della convergenza delle opposizioni, ma potrebbe essere meglio argomentato e sostenuto, ad esempio, con riferimento a quanto c'è negli altri Stati-membri dell'Ue, anche in quelli nei quali i sindacati hanno mostrato forte capacità di contrattazione collettiva. Che sia una proposta tanto significativa quanto imbarazzante per il governo è dimostrato dal fatto che il centro-destra cerchi di sopprimerla senza neppure discuterla. Sopprimere una tematica costituisce una delle varianti della strategia della premier. Ai ministri è consentito esprimere loro posizioni, ma se sono controverse e appaiono sgradite, immediatamente vengono etichettate e derubricate come non facenti parte del programma di governo per l'attuazione del quale gli elettori avrebbero espresso un mandato. Questa falsa narrazione, non sufficientemente contrastata dalle opposizioni, serve a Giorgia Meloni per bloccare qualche eccesso, ad esempio, la ventilata abolizione del reato di concorso esterno in associazione mafiosa. Avendo definito «pizzo di Stato» quanto debbono pagare i commercianti evasori (il precedente illustre è il berlusconiano dovere morale di evadere le tasse troppo, a giudizio di chi? alte), Meloni può non avere gradito la «pace fiscale» (*scurdammoce 'o passato*) proposta dal ministro Salvini, ma ha lasciato cadere. Probabilmente, ha anche lasciato cadere la ministra Santanchè. Sarebbe un bell'esempio che ci sono limiti all'uso disinvolto dei rapporti di potere. Nulla di tutto questo, comunque, lo confermano i sondaggi, incrina il livello di gradimento suo personale e del governo che dipende anche e molto dalla sua presenza e attivismo sulla scena europea e internazionale. Certo, le photo opportunities con Macron, Ursula von der Leyen, Erdogan, Sunak, prossimamente Biden, e altre future, dell'underdog venuta dalla Garbatella, sono molto gratificanti. Sbagliano coloro che le criticano come un diversivo, un transfert freudiano su un terreno nel quale la visibilità di Giorgia Meloni quasi cancella i suoi problemi italiani. C'è, invece, una strategia: presentarsi nella misura del possibile, che non è piccola, come una player propositiva (il piano Mattei), affidabile in quanto solidamente atlantica e sostenitrice dell'Ucraina. Qualche scivolata per l'apprezzamento espresso a coloro che difendono gli interessi nazionali è del tutto funzionale al disegno di guidare i conservatori e riformisti a diventare alleato numericamente cruciale per i popolari e una nuova maggioranza a Bruxelles. Opposizioni cieche e afone la aiutano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COMMEMORAZIONE DELLA STRAGE DI VIA D'AMELIO

Meloni omaggia Borsellino per far dimenticare Nordio

La premier a Palermo per ricordare il giudice ucciso, ma su di lei pesa la polemica sul concorso esterno. Non andrà alla fiaccolata: «Ragioni di ordine pubblico». Ma si temono contestazioni come a Capaci

GIULIA MERLO
ROMA

Giorgia Meloni tenta di tornare ai fondamentali della sua storia politica per tentare di scacciare i fantasmi delle polemiche sulla giustizia e intorno al suo governo. Per questo ha lasciato gli impegni europei di Bruxelles e stamattina sarà a Palermo, alla cerimonia di commemorazione della strage di via D'Amelio, in cui morirono il 19 luglio 1992 Paolo Borsellino e gli uomini della sua scorta. Il giudice antimafia (a cui vengono attribuite simpatie politiche di destra) è uno dei simboli nel pantheon di Fratelli d'Italia ed è un mito per la premier: nel suo libro racconta di come, quindicenne, iniziò a fare politica nel Fronte della Gioventù dopo l'omicidio Borsellino. Meloni lo ha ricordato anche nel suo discorso di insediamento: «Il percorso che mi ha portato oggi a essere presidente del consiglio nasce dall'esempio di quell'eroe». Proprio in quel 26 ottobre 2022 alla Camera, all'inizio

dello scalone, c'era una foto del giudice ucciso, la «chiusura di un cerchio» secondo Meloni. Che forse aveva immaginato il suo ritorno da premier alla commemorazione con al fianco il ministro della Giustizia targato FdI. Invece lo strascico delle polemiche sul concorso esterno in associazione mafiosa che il guardasigilli Carlo Nordio vorrebbe rivedere ha guastato i suoi programmi, lasciando incompleto l'intento commemorativo ma soprattutto quello di rinsaldare il legame con i miti della destra da cui è nata. La premier infatti dovrà rinunciare all'evento simbolico a cui probabilmente teneva di più: la tradizionale fiaccolata serale organizzata dalla destra palermitana in ricordo di Borsellino. «Ragioni di ordine pubblico» è stato fatto sapere, e il sottinteso è quello di evitare il rischio di contestazioni durante il corteo. Del resto è ancora fresco il ricordo di quanto accaduto durante le commemorazioni per la strage di Capaci, quando la questura di Palermo ha dato l'or-

dine di caricare studenti e sindacalisti che sfilavano in una contro-manifestazione rispetto al corteo ufficiale. Prima della fiaccolata della destra, infatti, in città si svolgerà un altro evento, indetto dall'Arci e da altre associazioni progressiste e che avrà tra i protagonisti Salvatore Borsellino, il quale nei giorni scorsi ha chiesto a Meloni di sconfessare pubblicamente Nordio. Che si terrà ben lontano dalla Sicilia e ha fatto sapere che commemorerà l'anniversario della strage con una cerimonia religiosa a Roma. Nessun tanto atteso bagno di folla per la premier, quindi, e intento di pacificazione con la destra storica riuscito solo a metà. Meloni rimarrà confinata nella caserma Lungaro e poi negli uffici dove si svolgerà il tavolo per un comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza. Alla fiaccolata ci saranno numerosi esponenti del parlamento e del governo di Fratelli d'Italia, ma senza la premier l'evento non avrà lo stesso impatto simbolico.

La ferita a destra

Ma la ferita con il suo mondo d'origine è profonda e la premier se ne è resa conto. Alla storica destra siciliana non sono suonate sufficienti le dichiarazioni di Meloni sul fatto che la riforma del concorso esterno — tra le creazioni giuridiche di Giovanni Falcone per colpire la cosiddetta zona grigia — «non sia tra le priorità». Si aspettavano tutti parole più severe, un no di merito contro l'indebolimento delle norme antimafia e non solo uno stop politico. Un mallesere di cui nei giorni scorsi si è fatto portavoce l'ex missino e promotore della prima fiaccolata, Fabio Granata: «È inaccettabile che il problema di Nordio non sia la mafia, ma i magistrati». Per questo Meloni era decisa a utilizzare la commemorazione di Borsellino come un momento di riappacificazione e di ritorno anche simbolico ai valori costitutivi di Fratelli d'Italia, che storicamente è sempre stata schierata a sostegno dell'antimafia e su posizioni molto rigide in materia di giustizia.

Invece, dopo otto mesi di governo la premier si trova a guidare un governo in cui il suo guardasigilli e gli alleati di Forza Italia parlano di revisione del concorso esterno. E con tre grane sempre più difficili da ignorare: il rinvio a giudizio del sottosegretario Andrea Delmastro per rivelazione di segreto, l'indagine per reati economici a carico della ministra del Turismo, Daniela Santanchè, e le dichiarazioni improvvise del presidente del Senato Ignazio La Russa sull'indagine per stupro a carico del figlio. Questa è l'aria che si respirerà oggi a Palermo nel mondo dell'antimafia, dove la destra si è sentita tradita proprio dalla prima presidente del consiglio proveniente dalla galassia ex missina e i movimenti di sinistra riscoprono l'attivismo civile come forma di opposizione. Nel capoluogo siciliano, infatti, ci saranno anche la segretaria del Pd, Elly Schlein e l'ex pm siciliano eletto con il Movimento 5 Stelle, Roberto Scarpinato ed entrambi parteciperanno ad eventi pubblici di commemorazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Zaki condannato a tre anni
Ora il governo protesta con l'Egitto**

Laura Cappon e Riccardo Noury a pagina 9

FATTI

Visibilità, boom in Borsa e un mistero. Le manovre nel dopo Santanchè

VITTORIO MALAGUTTI E GIOVANNI TIZIAN a pagina 2

ANALISI

Dalla X Mas agli inni di Puccini. Il gusto italico di Sangiuliano & co.

RAFFAELE SIMONE a pagina 10

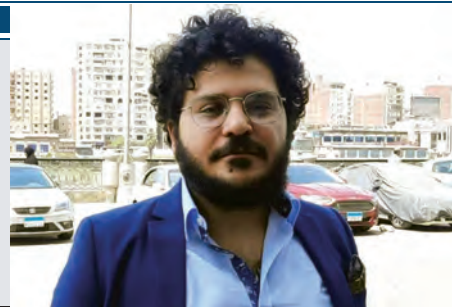
IDEE

Il nostro ottimismo è ipocrita. La disperazione non è un male

WALTER SITI a pagina 14

Patrick Zaki condannato a 3 anni: trascinato in cella tra le urla della madre

ALESSANDRO FIORONI A PAGINA 12



IL DUBBIO

www.ildubbio.news

Omicidio Borsellino: perché nessuno indagò sulla casa di via D'Amelio 46?

Nel dossier "mafia-appalti" c'era già il palazzo nel quale potrebbe aver agito il boss Graviano

Non è ancora stata chiarita fino in fondo la modalità dell'esecuzione della strage di Via D'Amelio di quel terribile 19 luglio 1992. Un giorno angoscioso fin dalla prima mattinata quando Paolo Borsellino ricevette una inusuale telefonata da Pietro Giammanco, l'allora capo della procura di Palermo. Una chiamata per conferirgli finalmente

la delega per le indagini palermitane. Quella notte, così riferì Borsellino alla moglie Agnese, Giammanco non dormì. Era inquieto. Un'inquietudine che si rifletté su Borsellino stesso. "No, ora la partita è aperta!", esclamò al suo interlocutore, per poi abbassare la cornetta e passeggiare nervosamente lungo il corridoio dell'apparta-

mento. L'indagine alla quale teneva più di tutte, ormai è noto, riguardava il dossier mafia-appalti. E proprio in questo dossier vengono anticipati degli elementi che portano anche all'esecuzione della strage.

DAMIANO ALIPRANDI A PAGINA 2

L'INIZIATIVA

La lezione dell'avvocatura milanese: la seduta del Coa si fa nel carcere di San Vittore

Racconti dell'estate rovente di questi giorni stanno lasciando fuori un grande assente: il carcere. Gli istituti penitenziari italiani affrontano questa estate dalle temperature eccezionali in una condizione di estrema difficoltà.

A PAGINA 7

LA POLEMICA

Le "sentenze choc" che non piacciono all'opinione pubblica

GUIDO STAMPANONI BASSI

Capita ormai con regolarità, per lo più nell'ambito di vicende di cronaca particolarmente sentite, che sentenze che si discostino dalle aspettative dell'opinione pubblica vengano definite «choc» o «vergognose». Sentenze magari impeccabili da un punto di vista giuridico, che vengono però trasmesse all'opinione pubblica come inaccettabili.

A PAGINA 10

LA PREMIER EVITA LA PIAZZA

Meloni mostra il volto inflexibile contro i clan ma non va alla fiaccolata



PAGINE 2, 3 E 4

IL CASO REGGIANA

«Non vogliamo lo stupratore!» I tifosi contro Portanova e la Costituzione

Ridatemi i soldi dell'abbonamento». «Non è una condanna definitiva, ma...». Tifosi, sindacati, politici. Tutti contro la Reggiana calcio, "colpevole" di voler ingaggiare Manolo Portanova, condannato in primo grado a sei anni per stupro di gruppo. Un crimine odioso, se l'accusa si rivelerà fondata, ma al momento la nostra Costituzione sta dalla parte di Portanova.

SIMONA MUSCO A PAGINA 7

IL MAGISTRATO

«Io, pm, dico sì alle carriere separate: l'Anm sia più laica»

GAETANO BONO A PAGINA 11

IL LEGALE

«Io, avvocato, dico no all'abolizione del reato di abuso d'ufficio...»

GAETANO VICICONTE A PAGINA 11

MERCOLEDÌ 19 LUGLIO 2023 1,5 euro

Anno VIII numero 165

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, ORIGINI 1/2016

ISSN 2498-6009 (stamp) - ISSN 2724-5842 (online) - 9 772499 600009



PRIMOPIANO

NEL RAPPORTO DEI ROS, DEPOSITATO UN ANNO PRIMA DELL'ATTENTATO, COMPARE PER LA PRIMA VOLTA

DAMIANO ALIPRANDI

Non è ancora stata chiarita fino in fondo la modalità dell'esecuzione della strage di Via D'Amelio di quel terribile 19 luglio 1992. Un giorno angoscioso fin dalla prima mattinata quando Paolo Borsellino ricevette una inusuale telefonata da Pietro Giammanco, l'allora capo della procura di Palermo. Una chiamata per conferirgli finalmente la delega per le indagini palermitane. Quella notte, così riferì Borsellino alla moglie Agnese, Giammanco non dormì. Era inquieto. Un'inquietudine che si rifletté su Borsellino stesso. "No, ora la partita è aperta!", esclamò al suo interlocutore, per poi abbassare la cornetta e passeggiare nervosamente lungo il corridoio dell'appartamento. L'indagine alla quale teneva più di tutte, ormai è noto, riguardava il dossier mafia-appalti.

E proprio in questo dossier, consegnato a febbraio del 1991 a Giovanni Falcone dagli allora Ros Mario Mori e Giuseppe De Donno, vengono anticipati degli elementi che portano anche all'esecuzione della strage. In quel dossier, in tempi non sospetti, già si parla di Via D'Amelio. Più specificatamente un appartamento, situato in un palazzo attiguo al luogo dell'attentato, riconducibile alla famiglia mafiosa Buscemi. E sempre nel dossier mafia-appalti appare almeno un personaggio mafioso che fece parte del commando non solo della strage del 19 luglio, ma anche di quella di Capaci dove persero la vita Giovanni Falcone, la moglie e la scorta.

Ma andiamo con ordine. Sappiamo quasi tutto, soprattutto grazie alle rivelazioni del pentito Gaspare Spatuzza che permisero la revisione del processo Borsellino, su come avvenne l'attentato. Conosciamo i nomi di vari mafiosi che vi parteciparono. Ovviamente in maniera compartimentata, che è stata la classica strategia di Totò Riina. Mentre si perde tempo con la ricerca delle "entità", finora nessuna autorità giudiziaria ha vagliato un probabile luogo fisico usato come appoggio logistico. Come vedremo è di fondamentale importanza.

L'unico luogo passato al vaglio dagli inquirenti è stato il palazzo allora in costruzione dei fratelli Graziano, persone vicine

NIENTE FIACCOLATA PER LA PREMIER: MOTIVI DI ORDINE PUBBLICO

Meloni commemora Borsellino e prova a smorzare le tensioni nel mondo dell'antimafia

VALENTINA STELLA

Oggi si commemora Paolo Borsellino. Giorgia Meloni avrebbe voluto partecipare alla fiaccolata ma per motivi di ordine pubblico non vi parteciperà, ma sarà presente a una cerimonia ufficiale, nella primissima mattinata, alla caserma Lungaro. Evidentemente si respira un clima ancora di tensione nel mondo dell'antimafia, dopo le dichiarazioni del ministro Nordio sulla modifica del concorso esterno. Non è bastato a rasserenare gli

animi l'annuncio della premier di qualche giorno fa su un decreto legge per "rimediare" a una "recente sentenza della Cassazione" che secondo il Governo potrebbe mettere a rischio alcuni processi di mafia, lasciando impuniti delitti gravi di cui non emerge nettamente il collegamento con la criminalità organizzata. L'intento dell'Esecutivo è quello di chiarire "una volta per tutte" cosa debba intendersi per "reati di criminalità organizzata". Ad essere presa di mira la sentenza 34895 del 2022, Presidente Angela

Tardio, relatore Filippo Casa. La stessa preoccupazione della Presidente del Consiglio era stata sollevata dal Procuratore Nazionale Antimafia, Giovanni Melillo, in un convegno organizzato da AreaDg, guidata da Eugenio Albamonte, dove disse: "dire che un omicidio di mafia non è un delitto di criminalità organizzata è obiettivamente qualcosa che si fa fatica a spiegare; su questa strada si sta incrinando la sorte di tutti i processi di criminalità organizzata, ancora non definiti con sentenza passata in giudicato". La questione è

motivata in maniera molto complessa. Essa riguardava sei imputati del clan Vastarella, storica famiglia camorrista da tempo presente nello storico rione partenopeo della Sanità, condannati con rito abbreviato dal gip di Napoli per il reato di associazione per delinquere di tipo mafioso aggravata, nonché per reati in materia di armi, ricettazione, minaccia e tentata estorsione aggravati. Leggendo il dispositivo di quella sentenza della Cassazione, lungo 24 pagine, gli ermellini hanno accolto un motivo di ricorso dell'avvocato di Addolorata

Via D'Amelio: nel dossier "mafia appalti" il palazzo della strage

È un edificio al civico 46, costruito dai fratelli Sansone, dove i Buscemi potrebbero aver dato supporto logistico a Graviano

alla famiglia mafiosa dei Madonia, sito a soli 170 metri dal luogo della strage. Nella consapevolezza che il luogo in cui è stata innescata a distanza la carica esplosiva che causò la strage di Via D'Amelio era rimasto uno dei punti più oscuri della ricostruzione accusatoria, l'ufficio della procura di Caltanissetta, che poi diede il via al processo Borsellino Quater, ritenne di iniziare dai dati acquisiti nell'immediatezza. Una pista che non portò però a nulla. Attualmente rimane invariata l'ipotesi che Giuseppe Graviano premette il telecomando dietro il muretto che delimitava la fine della via D'Amelio e un retrostante giardino. Sappiamo, soprattutto grazie al pentito Giovanbattista Ferrante, persona non solo attendibilissima ma colui che fece parte del commando dell'attentato di Via D'Amelio, più precisamente nel ruolo di vedetta (fu tra colo-

ro che presidiarono alcune vie per avvisare il passaggio delle auto che scortavano Borsellino), che i telecomandi potevano essere azionati da una distanza anche di 500 metri. D'altronde fu proprio lui a collaudarli una settimana prima dell'attentato. Ebbene, teoricamente Graviano poteva azzerare il rischio facendo partire l'impulso anche da qualche appartamento situato di fronte al luogo della strage. Poteva avere una giusta visuale e soprattutto una copertura (e relativa via di fuga) in tutta sicurezza. Stando alle dichiarazioni di Fabio Tranchina, altro collaboratore di giustizia, Graviano stesso chiese a lui se fosse disponibile qualche appartamento. Lui non lo trovò, e allora Graviano gli disse che si sarebbe adattato. Da qui si dà per scontato che, non avendo reperito l'appartamento, si fosse "adattato" situandosi dietro il

muretto. Eppure, le cose non potrebbero stare così. Escluso il palazzo dei Graziano che era ancora in costruzione e disabitato (quindi impossibile "mimetizzarsi" tra gli inquilini), c'è un altro luogo che purtroppo non è stato vagliato dalle autorità. Parliamo del palazzo situato in Via D'Amelio 46, attiguo a quello dei Graziano, che nei primi momenti delle indagini effettuate il giorno dopo della strage appare nel primo verbale, perché la squadra mobile aveva sentito alcuni inquilini solo per chiedere se avessero notato dei movimenti nel vicino palazzo disabitato. Ma ora viene il bello. A pagina 335 del dossier mafia appalti, analizzando la figura di Vito Buscemi, il cugino dei fratelli Buscemi (in particolare Antonino, figura importantissima finita sotto processo ben cinque anni dopo l'archiviazione del dos-

sier avvenuta nell'estate del 1992), gli ex Ros appurarono che risiedeva nell'appartamento del palazzo di Via D'Amelio 46. Ecco che ritorna in tempi non sospetti questo luogo. Qui c'è da domandarsi se siamo sicuri che Graviano non avesse trovato una disponibilità di tale appartamento. Parliamo della famiglia Buscemi, persone di fondamentale importanza per Totò Riina: il potente braccio economico, inserito nelle più grandi imprese multinazionali dell'epoca. Vero che in quel momento Vito era stato raggiunto da una misura di custodia cautelare (fu tra le sei persone indagate e processate dalla procura di Palermo, su 44 posizioni che i Ros avevano individuato), ma potenzialmente l'appartamento poteva comunque rimanere disponibile ai fratelli Buscemi. Purtroppo non abbiamo risposte perché non c'è stata alcuna indagine



Staterini, condannata con doppia conforme alla pena di otto anni di reclusione. Il legale stigmatizzava il fatto che il giudice per le indagini preliminari "autorizzò l'intercettazione di conversazioni tra presenti sulla base dei presupposti di cui all'art. 13 dl. n. 152/91,

pur non riguardando le finalità d'indagine un delitto riconducibile alla categoria della 'criminalità organizzata'. Il problema qual è: quel dl 152/91, che vede tra gli autori anche Giovanni Falcone appena arrivato al ministero della Giustizia, permette, tra

l'altro, di intercettare sulla base di elementi probatori molto minori rispetto a quelli previsti per gli altri reati ordinari, per cui bastano i sufficienti indizi anziché i gravi indizi di colpevolezza. Inoltre il termine per la prima intercettazione è di quaranta giorni e non quindici. In pratica prevede una serie di previsioni di vantaggio per gli inquirenti. Tale norma fa riferimento ai delitti di criminalità organizzata. Invece la Cassazione con quella sentenza ha stabilito che non è sufficiente l'aggravante di mafia per accedere al regime semplificato del dl 152/91, in sintesi per parlare di criminalità organizzata. Pertanto quella norma non si poteva applicare al caso della signora Staterini. Di conseguenza la Cassazione, accogliendo il motivo di ricorso del legale, ha annullato la sentenza della Corte di Appello di Napoli e rinviato ad altra sezione per un nuovo giudizio.

IL DOVERE CIVICO

Essere al fianco della famiglia nella faticosa ricerca di verità e giustizia

VALTER VECCELIO DIRETTORE DI "PROPOSTA RADICALE"

19 luglio: anniversario della strage a via d'Amelio a Palermo, costata la vita a Paolo Borsellino e ai cinque agenti della sua scorta, Emanuela Loi, Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Eddie Walter Cosina e Claudio Traina. Già trentun anni sono trascorsi da allora. Prevedibilmente anche quest'anno si esibiranno in tanti: in prima fila troveremo molti che più opportunamente dovrebbero tacere: nel migliore dei casi poco o nulla sanno, hanno da dire. Meglio dunque fissare subito alcuni punti indiscutibili, prima di essere sommersi dalla mala-retorica. Punti che ricavo da alcuni interventi recenti dell'avvocato Fabio Trizzino, legale che in tutti questi anni ha assistito la famiglia Borsellino nella faticosa ricerca della verità e della giustizia, marito di una delle figlie (per inciso: credo non per un caso iscritto al Partito Radicale). Trizzino ci invita a rileggere "gli avvenimenti di allora alla luce anche delle più recenti acquisizioni processuali, emerge il terribile clima di tensione all'interno della Procura di Palermo, cui Borsellino era approdato, dopo l'esperienza di Marsala, nel marzo del 1992". Si riferisce in particolare "alle testimonianze dei colleghi della Procura di Palermo davanti al Consiglio Superiore della Magistratura del luglio 1992. Esse, per quanto fondamentali, non sono mai state riversate nei numerosi processi sulla strage di via D'Amelio, e quindi, di fatto, tenute segrete per oltre trent'anni. In quelle testimonianze vi è la descrizione puntuale delle dinamiche, inutilmente pretestuose e ostracizzanti messe in atto dal Procuratore Capo dott. Pietro Giammanco verso Borsellino, la cui unica colpa era di comprendere, attraverso la valorizzazione di determinate indagini, le ragioni dell'escalation criminale in corso. In particolare, la ricostruzione consacrata ormai in numerose sentenze, ci consegna e cristallizza il fervente interesse di Borsellino per le indagini compendiate nel Rapporto del Ros dei carabinieri del febbraio

del 1991, il cosiddetto dossier mafia-appalti". Trizzino valuta queste testimonianze "fondamentali per comprendere le dinamiche sottostanti la creazione di quel particolare contesto di isolamento e delegittimazione di Borsellino in seno al proprio Ufficio, quale prodomo necessario per la realizzazione di quelle condizioni obiettive per agevolarne la eliminazione". Trizzino ricorda le confidenze di Borsellino a due colleghi magistrati, Alessandra Camassa e Massimo Russo: disse loro che era stato tradito da una persona ritenuta amica. Riferendosi alla procura di Palermo di allora, la definisce "un covò di vipere". Ancora: "Di fronte alla descrizione di un dolore che con il passare del tempo si accresce, in considerazione del fatto che si è pure scoperto che le indagini ed i primi processi sulla strage di Via D'Amelio, hanno costituito l'ambito di elezione per il confezionamento del più grande depistaggio della storia giudiziaria italiana, è giunto il momento, ineludibile, di scoprire ed indagare quello che accadde nella Procura di Palermo una volta che Borsellino ebbe ad approdarvi. Si dice spesso che lo Stato non è pronto ad accogliere gli inconfessabili segreti di quella stagione. Questa affermazione è per noi condivisibile nella misura in cui in esso Stato venga finalmente compresa l'istituzione magistratuale dentro cui fra mille difficoltà ed invidie, Falcone prima, Borsellino poi, cercarono di fare il loro dovere sino al compimento dell'estremo sacrificio". Sono trascorsi decine di anni dalle stragi a Capaci e via D'Amelio; eppure indimenticabili sono le terribili immagini che si sono presentate ai nostri occhi di inviati, lo scempio che ci è toccato vedere e cercare di raccontare. Anche per questo, noi che ne siamo stati testimoni dovremmo sentire come civico dovere quello di essere al fianco della famiglia Borsellino, sostenerla come si può, come si sa. Sia detto per inciso (e con volontaria vena polemica): l'Associazione Nazionale dei Magistrati ha nulla da dire sulle affermazioni dell'avvocato Trizzino?



giudiziaria. Eppure tale luogo ritorna prepotentemente anche nel 1993, quando il capitano "Ultimo" redasse un verbale per l'allora pm Ilda Boccassini, riportando questo cruciale passaggio: "Vito Buscemi risiede in via D'Amelio 46 e pertanto ha la possibilità di disporre in loco di soggetti di assoluta fiducia". Sempre secondo il Ros che catturò Totò Riina, era "accertata la possibilità da parte della famiglia Buscemi di svolgere una funzione di supporto logistico nelle aree interessate alle stragi". Se a questo aggiungiamo che Totò Riina, intercettato al 41 bis, parla di un palazzo vicino al luogo della strage, tutto sembra andare in questa dire-

zione. Il palazzo in Via D'Amelio 46 ha anche un'altra caratteristica: fu costruito dai fratelli Sansone. Parliamo dei costruttori mafiosi che, tra le altre cose, realizzarono il residence in via Bernini, dove viveva la famiglia di Riina. Fu lì che venne catturato il capo dei capi. Nel dossier mafia-appalti compare per la prima volta questo palazzo di Via D'Amelio 46. Così come appare il nome di un mafioso che poi farà parte del commando nell'attentato. I Ros, per capire come mai una nota impresa nazionale (l'assunto del dossier è che tale grande impresa facesse parte del cosiddetto "tavolino") abbia scelto in subappalto la Zanca Impianti per fare un lavoro

su Palermo (subappalto concesso dalla giunta comunale guidata dall'ex sindaco Leoluca Orlando), scoprirono che nel collegio sindacale della società risultava far parte Lorenzo Tinnirello. Chi era? Il vice capo della famiglia mafiosa di Corso dei Mille. Colui che, secondo Spatuzza, era nel garage per preparare l'autobomba usata per la strage. Tinnirello verrà condannato definitivamente anche per la strage di Capaci. Alla luce di tutto ciò, dovremmo analizzare a fondo il dossier mafia-appalti e capire se effettivamente la famiglia Buscemi abbia ricoperto un ruolo importantissimo anche nell'esecuzione della strage di Via D'Amelio.

POLITICA

NON SARÀ UNA COMMEMORAZIONE COME LE ALTRE, SU VIA D'AMELIO SI COMBATTERÀ UNA BATTAGLIA POLITICA E MEDIATICA SENZA PRECEDENTI CHE PERÒ CON LA LOTTA ALLA MAFIA NON HA NULLA A CHE SPARTIRE

Il profilo inflessibile di Meloni nel giorno del ricordo della strage

Per onorare Borsellino la premier userà parole capaci di superare le polemiche scatenate da Nordio

PAOLO DELGADO

Non sarà un anniversario come gli altri. Intorno al ricordo della strage di via D'Amelio e alla memoria di Paolo Borsellino si combatterà una battaglia politica e mediatica che con la lotta alla mafia non ha nulla a che spartire e con l'omaggio al magistrato ucciso con la sua scorta da Cosa Nostra 31 anni fa ancora di meno. L'opposizione cercherà di dimostrare che la destra al governo tradisce la battaglia antimafia di Borsellino e di Falcone. La premier e leader della destra proverà a dichiararsi vera erede del martire e dunque inflessibile come nessun altro prima nel combattere la criminalità organizzata.

La sfida non sarà paragonabile a quelle degli anni scorsi per un motivo semplice: Giorgia Meloni ha sempre mostrato massima venerazione per il magistrato siciliano, notoriamente missino, e ha dichiarato spesso di aver scelto la militanza politica proprio in seguito alla sua uccisione. Per l'opposizione poterla accusare di aver tradito quella missione è dunque, sul piano dell'immagine che come si sa in politica fa ormai la parte del leone, obiettivo eminente. Per lei, al contrario esatto, poter vantare continuità con quella storia è determinante e probabilmente non solo sul piano della propaganda. Il rapporto di Giorgia Meloni con le radici missine è ferreo, sincero ed essenziale per capire le sue scelte politiche. Il partito a cui guarda, quello di Giorgio Almirante ma anche di Paolo Borsellino, si vantava del proprio massimo rigore e della propria implacabilità nel difendere la legalità. Con la destra di Silvio Berlusconi non aveva, da questo punto di vista, nulla a che spartire. Si collocava all'opposto esatto.

Con inesistente senso dell'opportunità politica Nordio aveva scelto proprio questo momento per prendere di mira il concorso esterno in associazione mafiosa, reato essenziale nella strategia antimafia dei magistrati massacrati nel 1992, oltretutto nel pieno di uno dei tanti contenziosi sulla giustizia che costellano da decenni la storia italiana. L'occasione era d'oro e l'opposizione la ha sfruttata senza esitare. I congiunti di Falcone e Borsellino si sono scagliati contro il governo. Giorgia Meloni, incalzata anche dal capo dello Stato, si è affrettata a imporre all'incauto guardasigilli la retromarcia. Nordio si è adeguato con la rapidità del fulmine.

Però non basta. La premier ha annunciato in Cdm, e certamente lo ripeterà oggi con la dovuta amplificazione, un decreto urgente per annullare gli effetti della sentenza 34895/2022 della Cassazione. Quella sentenza si riferiva solo all'uso delle intercettazioni ambientali ma, come ha giustamente spiegato ai ministri la premier, la sua applicazione è estensiva e si applica anche ad altre fattispecie di reato. Contrariamente a come la ha messa e probabilmente la metterà oggi Meloni, non si tratta però di una sentenza bizzarra e peregrina ma di una sentenza omogenea a diverse altre precedenti, a partire dalla fondamentale "sentenza Scurato" del 2016. Proprio per questo la sentenza messa all'indice della premier non provocò alcun clamore quando fu emessa, nel marzo 2022. Nella sostanza, quella sentenza stabilisce

precisamente uno di quei principi garantisti (termine usato per lo più a sproposito, non però in questo caso) ai quali ufficialmente proclama di far riferimento la destra, leader di FdI inclusa. Le

numerose sentenze in questione, ultima quella del 2022, dicono infatti che si può parlare di criminalità organizzata, e di conseguenza adoperare gli strumenti investigativi eccezionali previsti in quel caso solo in presenza di «fattispecie criminose associative». Insomma.

Non si può essere accusato di un reato di criminalità organizzata senza far parte di quell'organizzazione. A partire da oggi, ma certo non solo oggi, Giorgia Meloni si troverà di fronte alla contraddizione implicita da sempre nella sua destra: quella tra una visione che in nome della lotta alla criminalità ma anche delle istanze securitarie diffuse, tende a sorvolare sulle garanzie e, dall'altro lato, una impostazione in buona parte ereditata dall'era Berlusconi, ma ancora sostenuta dal partito di Berlusconi e spinta dalla famiglia di Berlusconi, che cercava di coniugare le politiche securitarie, dalle quali il berlusconismo non era affatto immune, e il rispetto dei diritti dell'imputato e della difesa. Sul lato dal quale penderà la bilancia oggi, nel giorno di Borsellino, non ci sono dubbi. E neppure su quale sarebbe la tendenza spontanea della premier, che però dovrà fare i conti con una parte non trascurabile della sua maggioranza. A partire da Forza Italia.



IL LEADER DELLA LEGA RICORDA IL PROGRAMMA AGLI ALLEATI

Salvini insiste: «pace fiscale» Ma Fdi frena e Renzi incalza «Loro per il prelievo forzoso»

LORENZO MILLI

Dopo l'altolà del direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini, il leader della Lega Matteo Salvini insiste sull'idea di una «pace fiscale», che se piace a una parte del governo, cioè Forza Italia, è stata accolta tiepidamente da Fratelli d'Italia. Tanto che il ministro degli Esteri si è sentito costretto a ricordare agli alleati il programma elettorale delle Politiche, con tanto

di volantino girato nella chat della comunicazione leghista. «Un fisco equo ed amico è un obiettivo dichiarato del programma elettorale del centro-destra, tanto da essere citato esplicitamente al punto 4 delle proposte su cui gli elettori ci hanno premiato - ha detto Salvini - Dobbiamo agire con buonsenso, aiutando milioni di italiani che hanno dichiarato i propri redditi ma che non sono riusciti a pagare le tasse o che non ce l'hanno fatta a tornare a lavorare». Solo così, ha ag-

giunto il vicepresidente del Consiglio, «consentiremo anche allo Stato di incassare soldi che altrimenti non avrebbe mai», assicurando che «su questo andremo fino in fondo». Ma la Lega ha di nuovo tirato in ballo lo stesso Ruffini, per bocca del coordinatore dei dipartimenti e responsabile del programma del Carroccio, Armando Siri. «La pace fiscale con l'evasione non c'entra nulla - ha detto l'esponente leghista - L'evasore è colui che non dichiara reddito imponibile e



a pag. 30

Lunga pennichella contro l'afa: l'Ispettorato nazionale del lavoro consiglia di fermare l'attività dalle 14 alle 17

Daniele Cirioli a pag. 31

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



SISTEMA SEND
Cartelle, preavvisi, avvisi di accertamento e comunicazioni di irregolarità ora diventano digitali
Mandolesi a pag. 27

Abi, salvagente sui mutui

Contro il caro rata si allunga la durata e si rende più facile il passaggio dal variabile al fisso con condizioni più elastiche. Banche e MinEconomia a sostegno delle famiglie

SU WWW.ITALIAOGLI.IT
IO ONLINE
Processo penale - Il decreto del ministro Nordio sul deposito degli atti online
Riscossione - I dati forniti nell'audizione dell'Agenzia delle entrate in Parlamento
Corte costituzionale - La decisione sulla sanatoria dei lavoratori stranieri

Contro il caro rata dei mutui si allunga la durata e si rende più facile il passaggio dal variabile al fisso con condizioni più elastiche. Sono principalmente due le direzioni su cui l'associazione bancaria italiana (Abi) è pronta a fare sistema e che emergono dal confronto in corso con il ministero dell'economia per individuare le soluzioni per supportare le famiglie che stanno affrontando il caro rata dei mutui con aumenti fino al 60%.

Bartelli a pag. 26

TROPPI ESTREMISTI
Con Netanyahu Israele è diventato un paese-polveriera
Mannheimer e Pasquino a pag. 9

Bonaccini indice un'assemblea a Cesena per correggere le scelte di Elly Schlein



È la preoccupazione per un Pd griffato Schlein che non riesce a disincagliarsi dalle secche che ha spinto Stefano Bonaccini a cercare di serrare le fila, uscire allo scoperto e radunare venerdì e sabato a Cesena i suoi supporter. Ha chiesto aiuto a Romano Prodi, che ha accettato di tenere una sorta di lectio magistralis sul Pd, come il vecchio luminare chiamato al capezzale del paziente. Poi è stata invitata la Schlein, un po' per farle sentire gli umori non proprio benevoli di una parte del partito un po' per non fare passare l'organizzatore del summit, almeno per ora, come il caterpillar che rompe l'unanimità di facciata. Lei ci sarà: buon viso a cattivo gioco.

Valentini a pag. 6

DIRITTO & ROVESCIO
Salvini si diverte a complicare la vita del governo e dell'intero paese. È più forte di lui. Come dal resto fece al Papaete. Vediamo perché. A fine giugno si è conclusa la terza rottamazione fiscale. Che cosa significa? Chi ha debiti fiscali (e sono tantissimi) può, a partire dal prossimo mese di ottobre, vedersi cancellare le pesanti sanzioni previste per l'omesso pagamento del debito ed estinguere quest'ultimo con una fortissima diluizione fino a 120 rate. Grazie a queste condizioni estremamente favorevoli l'adesione alla terza rottamazione è stata il doppio del previsto. Ma nell'intervallo fra giugno, data di presentazione della domanda e ottobre, data di inizio del pagamento delle rate, Salvini si è fatto vivo sostenendo che chi ha un debito fiscale inferiore a 30 mila euro sarà sollevato dal debito contratto. Anche se il provvedimento non è stato ancora approvato, il solo annuncio indurrà i contribuenti morosi e che avevano concordato di cominciare a pagare il loro debito a tirarsi indietro. A scorno di chi le tasse le ha pagate nell'importo e nel momento dovuto.

NON SPEGNERE LA TUA IMPRESA!

FINANZIAMENTI GARANTITI PER LO SVILUPPO AZIENDALE

Affianchiamo le imprese nel loro percorso di crescita con finanziamenti e garanzie per aumentare la competitività e affrontare consapevolmente le sfide del mercato.

Soluzioni semplici e immediatamente fruibili con condizioni di accesso a misura di MICROIMPRESA e PMI.

Accendi la Tua impresa.

contact@confidistema.com
800 777 775

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Leggere i Fogli Informativi sul sito www.confidistema.com



Quella lite tra noi due Caro Montanelli, su Berlusconi avevo ragione io

Sabato è l'anniversario della morte di Indro Montanelli, deceduto a Milano il 22 luglio 2001, a 92 anni. Questo è il ricordo di Vittorio Feltri.

VITTORIO FELTRI

Era il 1984 e avevo da poco lasciato il «Corriere» per dirigere «Bergamo Oggi», quando ebbi a che fare per la prima volta con Indro Montanelli. Mi telefonò un caro amico, con cui avevo lavorato alla «Notte», Salvatore Scarpino, originario di Cosenza. «Vittorio, qui al «Giornale» stanno cercando un inviato. Se ti interessa ti segnalo» mi disse. «Certo che mi interessa» risposi con decisione: volevo tornare nella metropoli e alla stampa nazionale, mi ero già stufato di stare piantonato nella mia città natale, mi sentivo quasi tagliato fuori, quasi recluso. La pratica andò avanti e Montanelli, visionati i miei articoli e il mio curriculum, decise: «Questo mi piace! Lo prendo».



Indro Montanelli

A cambiare le carte al tavolo della vita mandando in fumo il mio passaggio al quotidiano diretto da Indro fu una questione sentimentale, non mia: il corrispondente da Parigi del «Giornale», Gabriele Canè, litigò con la compagna e abbandonò dalla sera alla mattina la capitale francese rientrando nel Bel Paese e assumendo il ruolo che sarebbe dovuto toccare a me. Sfumata questa occasione, ebbi modo di tornare al «Corriere» nel corso dello stesso anno, quando Piero Ostellino fu nominato direttore.

L'ostilità tra il quotidiano di via Solferino e quello di via Negri era ai massimi livelli. Nessuno dei miei colleghi coltivava buoni rapporti con Indro. Io fui l'unico ad avvicinarmi a lui grazie all'intermediazione del suo fidato Scarpino, il quale riuscì anche a farmi ottenere un'intervista. Montanelli non voleva parlare con quelli del «Corriere», eppure accettò (...)

segue → a pagina 26

Chi tifa contro l'Italia I terroristi del clima

La sinistra usa dati falsi per enfatizzare l'ondata di caldo. L'obiettivo è attaccare la Meloni ma il solo risultato è danneggiare il turismo Colpo di sole all'Inps: cassa integrazione sopra i 35°

ALESSANDRO GONZATO
FRANCESCO SPECCHIA

EMILIA-ROMAGNA

Figliuolo avvisa «Non avremo un'altra Irpinia»

ELISA CALESSI
→ a pagina 4

Bugie sul clima, solo per spaventare gli italiani e attaccare Giorgia Meloni. La sinistra sfodera l'arma del terrorismo del meteo. Così però danneggia soltanto il turismo.
→ alle pagine 2-3

Non vota sull'utero in affitto Pd a pezzi perfino sui diritti

FAUSTO CARIOTI → a pagina 13



La leader del Pd
Elly Schlein

Lo scontro con l'Agenzia delle Entrate

La pace fiscale di Salvini è nel programma di governo

MICHELE ZACCARDI

La pace fiscale «è al punto quattro del programma del centrodestra, è un punto qualificante di questo governo». Dopo alcuni giorni di inquietudini all'interno della stessa maggioranza, a fare chiarezza ci pensa il sottosegretario all'Economia in quota Lega, Federico Freni. Nessuna mossa propagandistica, dunque, nessuno «slogan acciappa-voti», come è stata bollata la proposta avanzata da Matteo Salvini, (...)

segue → a pagina 7

LETTERA A RUFFINI

L'eterna lotta tra cittadini e burocrati

GIANLUIGI PARAGONE
→ a pagina 7

Condannato a 3 anni di carcere Zaki usato per colpire il governo

FRANCESCO STORACE → a pagina 9



L'attivista egiziano
Patrick Zaki

Intervista a Tajani

«Azzurri pronti ad accogliere tutti i delusi»

HOARA BORSELLI

«Per me Silvio Berlusconi è stato un padre un maestro un amico un fratello una guida politica, l'uomo dal quale in trent'anni di vicinanza ho imparato tantissime cose non solo in politica ma soprattutto nel rapporto con gli altri». Dice così, Antonio Tajani, a proposito del suo nuovo (...)

Antonio Tajani

segue → a pagina 6

Pirata della strada romeno travolge quindicenne Senza patente uccide ciclista Ma grazie ai dem non è più reato

PIETRO SENALDI

Un romeno, ubriaco e senza patente, ha travolto due adolescenti in bicicletta che attraversavano la strada sulle strisce pedonali a Garbagnate, in Lombardia. Uno è morto, l'altra è ancora in pericolo di vita. L'assassino inve-

ce sta benone e si è pure saputo che in precedenza era stato fermato svariate volte al volante senza licenza di guida.

Un tempo non troppo lontano questo comportamento costituiva reato, ma nel 2016 il governo targato Pd (...)

segue → a pagina 17



SUSTENIUM PLUS
Integratore alimentare
CREATIVA, ARGININA,
BETA ALANINA, VITAMINE
e SALI MINERALI.
CON VERO SUCCO DI ARANCIA
22 BUSTINE DA 8 g
Con edulcoranti.
I TUOI MOMENTI INTENSI
PER LA TUA
ENERGIA FISICA E MENTALE
GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI
COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA.
EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

L'Anpi non vuole la statua dell'eroe romano Per i partigiani romagnoli pure Giulio Cesare era fascista

MARCO CIMMINO

Numerose sono le scempiaggini sesquipedali che abbiamo importato dagli Stati Uniti: la nostra genuflessa esterofilia, talvolta, ci rende sordi e ciechi al buon senso e dimentichi dei nostri venticinque secoli di civiltà. Tra le

molte, mi verrebbe da dire che la «cancel culture» occupi un posto preminente: di rado si è vista una simile accozzaglia di idiozie invadere le piazze e abbattere i monumenti. C'è andato di mezzo il povero Lee e perfino Cristoforo Colombo (...)

segue → a pagina 12